LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 5 Agosto 1916 — ROMA — Sabato 5 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE

OGNI LEGAME ECONOMICO E' ROTTO FRA ITALIA E GERMAN[IA]

Note del giorno

Italia e Germania

Da alcuni giorni la stampa francese agitando la questione della situazione italo-tedesca, pubblica e largamente commenta la notizia della denuncia del trattato di commercio fra Italia e Germania; trattato di commercio che, come è noto, sarebbe regolarmente scaduto il 31 dicembre 1917, e si sarebbe inteso automaticamente rinnovato qualora entro quel termine non ne fosse avvenuta regolare denuncia.

Giova, per quanto è possibile nella [illegible] mancanza di comunicazioni ufficiali [illegible] in proposito, riepilogare un poco i fatti, per chiarire la situazione. La notizia della avvenuta denuncia è desunta dalla stampa francese dal testo del comunicato ufficioso tedesco all' « Agenzia Wolff », del 28 luglio, il quale concludeva così: « Riassumendo è assodato: non la Germania ma l'Italia ha rotto il trattato di commercio e l'ac[cordo] [illegible] *[illegible] internazionali derivanti da quelle convenzioni* ». E tutto quanto il comunicato tedesco era impiantato sulla dimostrazione che il Governo italiano si fosse, con i suoi decreti del 3 novembre 1915 sulla requisizione dei bastimenti mercantili, e del 4 febbraio 1916 sul divieto di ogni traffico diretto e indiretto, *arbitrariamente* sottratto agli obblighi internazionali derivanti da quel trattato. Sarebbe superfluo ripetere qui quanto già fu autorevolmente detto sulla inconsistenza e [illegible] di questa interpetrazione tedesca degli atti allora compiuti dal Governo italiano. *L'atto* di requisizione e le modalità stesse con cui fu eseguito, oltre a essere in piena [illegible] dello stesso accordo speciale italo-tedesco del 21 maggio, era [illegible] piena regola coi trattati internazionali e più [illegible] con la VI convenzione dell'Aja; e non potevano [illegible] in modo alcuno [illegible] di divieto di traffici [illegible] con la Germania, come quell'altro del 20 aprile, che ne era la diretta conseguenza, di divieto di corrispondenza e operazioni inerenti al traffico, potevano tanto meno essere [illegible] di arbitrio, in quanto che sarebbe stato assurdo supporre o [illegible] anche per un momento che, mentre la Germania con le parole e coi fatti metteva tutti i suoi mezzi nella celebrata e attuata indissolubile unione fra lei e i suoi alleati, l'Italia invece [illegible] permettere che i propri mercati fossero invasi dalla [illegible] germanica; ciò che [illegible] interessi anche dell'Austria-Ungheria, alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.

Comunque, è evidente che il solo fatto della interpetrazione data dal Governo a quei nostri atti — perfettamente corretti, ripetiamo, dal punto di vista delle convenzioni e dei trattati internazionali e assolutamente imposti dalla situazione — bastava per rendere defunto in fatto e in diritto quel trattato di commercio, e ciò tanto più che la Germania in conformità di quella sua interpetrazione conformò da allora ogni suo atto riguardo a interessi di nostri connazionali colà residenti come se il trattato più non esistesse. E non esisteva più, di fatti, E l'atto di denunzia non poteva più essere da quel momento che una necessaria formalità che avrebbe dovuto prima o poi sanzionare lo stato di fatto e di diritto che s'era formato.

Ogni qualsiasi rimanente legame economico fra l'Italia e la Germania ha dunque ormai cessato di esistere. In conseguenza di questa situazione ormai definitivamente chiarita vengono oggi preannunziati due decreti in materia: con uno, in conformità di quanto anche i nostri alleati hanno fatto, verrebbe vietato ai nostri connazionali, *anche se residenti all'estero*, di compiere atti di commercio coi sudditi di nazioni alleate dei nostri nemici; con un altro decreto si darebbe facoltà al nostro Governo di mettere sotto controllo le aziende il cui capitale appartenga, in totalità o in prevalenza, a sudditi di Stati nemici o alleati dei nemici; e si potrà arrivare, occorrendo, al sequestro giudiziario e alla liquidazione. Questo decreto non si estenderebbe alle società di assicurazione, che richiedono un trattamento speciale.

Il comando di Hindenburg

Chiunque conosca il meccanismo interno dei due imperi alleati, non sarà stato sorpreso dall'annunzio che il maresciallo prussiano von Hindenburg sia stato assunto al Comando supremo del fronte orientale e, ciò che più conta, abbia assorbito con le nuove funzioni gli ultimi e residui [illegible] della indipendenza e della particolare [illegible] della Monarchia [illegible] dalle [illegible] disfatte sulla Volinia e sullo Stochod; la dimostrata impossibilità di quelle forze a parare le più gravi minacce che già sono sospese sui Carpazi e sulla Galizia; l'azione misteriosa che gli ungheresi hanno ultimamente svolto a Berlino: tutto ciò lasciava comprendere, a coloro che sanno guardare oltre le apparenze degli avvenimenti, che qualche cosa di serio, un'azione politica di grande stile — superante le relazioni militari annunziate col provvedimento del comando generale conferito al maresciallo Hindenburg — fosse in elaborazione, tra Berlino e Budapest.

La stampa più autorevole della Germania, oggi assume il compito di richiamare la nostra attenzione sul punto centrale dell'avvenimento, se mai noi avessimo a distrarcene. L'accennò che il grande giornale di Stoccarda fa, per la prima volta durante la guerra, della realizzazione d'una premeditata « *Mitteleuropa* » da parte delle forze tedesche è quanto mai sintomatico « *Forse — esso dice — è questo il preludio di una maggiore unione della Mitteleuropa profetizzata da molto tempo* ». Noi, a questa Mitteleuropa, crediamo fino ad un certo punto; e la sua consistenza l'abbiamo recentemente analizzata su queste colonne, concludendo anzi per il fallimento già avvenuto di quel sistema. Ma ciò nulla toglie d'importanza attuale a quanto, dentro la morta spoglia d'un sistema fondamentalmente fallito, si cerca oggi di sostituire con nuovi propositi e nuovi fini, in maniera sia pure limitata e ridotta, a Berlino ed a Budapest. La « Mitteleuropa » primitiva era una creazione originale e particolare della Germania, anzi della Prussia sulla Germania; questa nuova « Mitteleuropa » a cui accenna il giornale di Stoccarda è invece il resultato d'una sotterranea collaborazione tra Budapest e Berlino; di cui l'iniziativa e la fisionomia si pare ben più di marca magiara che non germanica. Per la Germania è un *pis-aller* in un momento disgraziatissimo del corso degli avvenimenti della guerra; per l'Ungheria è un capo d'opera di sottigliezza, di [illegible], di furberia fra finnica e balcanica.

In sostanza il signor Andrassy, Caroly e Compagnia che in questi giorni hanno fatto la spola tra Budapest e Berlino, e si sono spesso fermati a Vienna, dove hanno trovato mezzo di far sentire le loro minacce, hanno dovuto presentare ai loro alleati Hohenzollern un dilemma presso a poco di questo tenore: « L'Austria è ormai incapace di garentire la sicurezza della nostra terra magiara. Se le cose continuano di questa piega i cosacchi [illegible] sulle nostre pianure; e in quel momento la resistenza di tutta la Monarchia sarà diventata un ricordo nella storia di questa guerra. Voi, se ci lasciate mano libera nel regno ungherese, — in tutti i paesi della Corona di Santo Stefano — terremo l'ordine ed apparecchieremo le difese. Potrete così un'altra volta, intervenendo direttamente in Galizia ed in Bucovina, salvare la situazione dal precipizio cui si avvia. L'Austria non ha più eserciti che reggano, non ha più capi, non ha più forze morali: voi fornite loro tutto questo. Noi provvederemo, con le nostre forze e le nostre tradizioni nazionali a tener salda la nostra parte della Monarchia ». I tedeschi si son buttati al collo degli ungheresi, ed il patto ha dovuto essere concluso su questo terreno.

Ora guardiamo, se queste induzioni sono ragionevoli — ed i fatti odierni ce le avvalorano — quali potranno essere le conseguenze militari e politiche di questa nuova situazione.

Avanti tutto vi è una costatazione da fare, che domina complessivamente ed i fatti d'arme ed i fatti della politica: ed è la esautorazione ormai dichiarata del regime absburgico; la quale se accresce apparentemente le forze così unificate e centralizzate di Berlino, non ha come conseguenza meno trascurabile la liberazione delle iniziative, delle risorse e delle non sempre prevedibili improvvisazioni magiare. Intanto la più forte base della Corona di Francesco Giuseppe, la tradizione più volte centenaria del grande militarismo absburgico, è spezzata. Gli ungheresi, che hanno sempre guardato quel baluardo con occhio geloso e sospettoso, dopo di averne minato a Berlino le fondamenta, ora che esso saltà all'aria, levano un grande sospiro e complimentano il Kaiser loro complice. Ma la Germania avrà poco a rallegrarsi di questa sua ultima gesta. In sostanza essa si riesce ad unificare il comando sul fronte orientale e ad esautorare del tutto gli austriaci; ma che altro, ne ava, se non il peso d'una responsabilità crescente dei suoi eserciti ed il pericolo d'una ripercussione all'interno dell'impero degli Hohenzollern di qualche nuovo scacco, che avrebbe ancora potuto essere messo a conto dell'incapacità austriaca? E vi è di più. La Germania, realizzando questo piano in gran parte magiaro, viene necessariamente per lo meno a dimezzare il concorso alla sua guerra delle [forze] della Monarchia. Essa che militarmente poteva pretendere il concorso unitario d'un paese di 52 milioni di sudditi, ora non potrà contare ai fini delle sue manovre politiche e militari, che sopra una scarsa metà di quel tutto. Gli ungheresi appena avranno raggiunto il loro fine di passare in prima linea di *fatto* e *protocollarmente* avanti i dirigenti di Vienna, penseranno a disingannare la Germania dei suoi calcoli. Ed a Berlino sarà provato, prima che non si sospetti, quanto sia più facile distruggere le tradizioni più solenni dei regimi dinastici che non dirigere le forze vive d'una nazione di sangue impetuoso e di appetiti voraci.

L'Africa orientale cadrà presto

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annunzia che l'Africa Orientale tedesca non tarderà ad essere conquistata.

L'annunzio dato alla Camera dei Comuni da Bonar Law corrisponde alla realtà dei fatti e delle previsioni possibili, [illegible] noi anche messe in luce in una nostra precedente nota. Ormai anche la ferrovia centrale della Colonia è intaccata dalla conquista inglese. La caduta di tutta la colonia non è ormai questione che di qualche settimana.

Intanto riceviamo il seguente telegramma, che annunzia nuovi progressi della marcia belga sul Tanganika, convergente con quella inglese verso il centro della colonia:

LE HAVRE, 4.

Un comunicato del Ministero belga delle Colonie dice:

L'ala destra delle truppe belghe che proseguono la marcia verso sud ha occupata Kigoma Wdjiji, il più importante porto tedesco sul lago Tanganika e punto terminale della ferrovia da Dar-el-Salam allo stesso lago.

Hindenburg al comando di tutto il fronte orientale

ZURIGO, 3.

Un dispaccio ufficiale da Berlino reca: Durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo sul fronte occidentale, è stata decisa, col consenso dell'imperatore d'Austria, una nuova sistemazione del Comando, tenendo conto della situazione creata dalla offensiva russa. Perciò sono stati affidati al maresciallo Hindenburg parecchi gruppi degli eserciti degli alleati, dopo un accordo coi supremi comandi dei due eserciti.

Come i Tedeschi resistono sullo Stochod

LONDRA, 4.

Stanley Washburn, in un dispaccio al *Times* dal fronte dello Stochod dice: Le posizioni tedesche sulla nuova linea sono fortissime e saranno certo difese con disperato accanimento. I Tedeschi lanciano con infaticabile ostinazione continui contrattacchi, noncurante le perdite sempre più ingenti. Lunedì e martedì numerosi rinforzi furono mandati in prima linea non appena discesi dal treno e furono subito decimati dal fuoco dei russi, i quali finora hanno respinto vittoriosamente tutti i contrattacchi. Il duello delle artiglierie non ha tregua nè giorno nè notte e in certi momenti assume un'intensità spaventosa. Di notte il tiro è illuminato dalle esplosioni e dai lampi di magnesio mentre i fasci di luce dei riflettori frugano in tutti i sensi. Kovel è ribocca[nte] di feriti tedeschi ed austriaci. In generale Washburn si è formata la convinzione che nonostante le vittorie degli alleati ad est e ad ovest non vi sia per i Tedeschi traccia di scoraggiamento ed il loro morale sia tuttora altissimo.

I comunicati russi

PIETROGRADO, 5 (ore 12.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella notte del 2 il nemico effettuò un attacco con gas asfissianti nella regione di Smorgon. L'attacco cominciò verso l'una di notte ed il gas venne emesso per sei volte ad intervalli di circa un'ora fra ciascuna emissione, terminando così alle 6 del mattino. Le nubi del gas furono scoperte a tempo e i tedeschi i quali sotto la protezione di esse tentavano l'offensiva, furono presi sotto un vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici e, subendo grandi perdite, dovettero ritirarsi rapidamente nelle loro trincee senza essere neppur [illegible] dai loro reticolati.

PIETROGRADO, 3, (ore 20).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod accaniti combattimenti nella regione dei villaggi di Debeschevo e di Goulevitchi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Velesniow le nostre truppe hanno respinto un distaccamento nemico che era penetrato nelle nostre trincee sopra una piccola estensione del fronte.

A sud-ovest di Brody l'esercito del generale Boehm Ermolli ha respinto i tentativi di attacco del nemico.

Gli attacchi dei russi non hanno avuto successo anche sulla ferrovia da Sarny a Kovel e sullo Stochod inferiore. Del resto il nemico ieri è stato più calmo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Su la parte nord del fronte nessun avvenimento particolare.

Attacchi russi dalle due parti del lago Nobel non riuscirono.

Un fortissimo attacco non riuscì a sud-ovest di Gubiescow.

Linee di tiratori avanzati lungo la ferrovia presso Brody attacchi lanciati dal nemico furono effettuati contro Panikovicza e furono respinti.

Esercito del generale Bothmer. A sud-ovest di Velesniow piccoli posti russi furono fatti sgombrare.

Raid di " Zeppelin „ sulle coste inglesi

LONDRA, 3.

(Uff.). — Vari dirigibili nemici si avvicinarono la notte scorsa alle contee dell'est e del sud-est.

I primi rapporti circa la presenza dei dirigibili sono stati ricevuti verso la mezzanotte. Risulta che almeno sette aeronavi attaccarono le contee del Norfolk, del Suffolk e dell'Essex più o meno simultaneamente. Il raid durò un'ora e mezza.

Sembra che in un punto gli Zeppelin non si addentrarono molto nell'interno del paese e si contentarono di lanciare poche bombe sulle località molto lontane e la maggior parte presso il mare. Parecchie sarebbero cadute nell'acqua.

I cannoni antiaerei aprirono il fuoco in una località, ma gli Zeppelin riuscirono a sfuggire. In questo attacco una aeronave si diresse verso la contea di Kent. Un gran numero di osservatori riferiscono che una seconda aeronave seguiva la prima. Il numero delle bombe lanciate in questo attacco conferma la probabilità di questa opinione. Il primo dirigibile sarebbe stato colpito una se non due volte.

In totale sono state contate finora 30 bombe. I danni sono lievi in modo stupefacente. Sono rimasti uccisi nove cavalli, e tre altri feriti. Non risulta quale possa essere stato l'obbiettivo militare del raid.

Il problema polacco fra Germania e Austria

ZURIGO, 4.

Il tema polacco che per un certo tempo era passato in seconda linea si ravviva. L'articolo dell'ex-ambasciatore Monts nel *Berliner Tageblatt* ha avuto eco nei circoli polacchi svizzeri, principalmente come nuovo sintomo dei dissensi sempre più gravi fra Austria e Germania e dell'avvicinarsi di una qualsiasi soluzione del problema.

Altri indizi possono essere costituiti dai discorsi tenuti alla seduta inaugurale del Consiglio comunale di Varsavia. Ivi si ebbero una calorosa dimostrazione [illegible] i membri della regione polacca che assistevano alla loggia accanto al presidente.

Il consigliere Makowiecki disse: Noi esigiamo uno Stato polacco indipendente, un re di Polonia e una armata polacca.

Ora questi desiderii potrebbero coincidere con quelli della Germania. Nel citato articolo di Monts si ponevano avanti due questioni al nuovo stato polacco: lasciare agli Alleati il dominio delle sue vie di comunicazione e tener pronti i suoi cittadini alla difesa del confine comune.

Ora, sempre a quanto si dice nei circoli polacchi, la Germania non attenderebbe ad attuare questo programma la guerra finita. Si pensa anzi che una forma solita di unione possa venire proclamata nel prossimo mese. Si proclamerebbe una Polonia, diciamo così, indipendente, con un re della Casa Hohenzollern, forse Joachim, figlio di Guglielmo. La candidatura dell'arciduca ereditario, austriaco ventilata al principio della guerra è ormai abbandonata.

Come lascia intendere Monts la Germania vuole spingere l'Austria a disinteressarsi della Polonia e a rifarsi a sud-est. Lo scopo principale di una simile affrettata soluzione sarebbe quello di avere nel nuovo Stato polacco un alleato che desse i suoi soldati alle potenze centrali.

Naturalmente una simile possibilità richiede gran tempo. Si calcola che la Polonia possa dare un milione di uomini ma un esercito simile non si improvvisa. Anche ciò fa dubitare che il proposito sia giunto già a uno stadio prossimo all'esecuzione.

Soprattutto prima di giungervi occorrerà venire ad accordi con l'Austria che appaiono irti di difficoltà. Checchessia di tale progetto, questi son conti fatti senza l'Intesa. Pare ad ogni modo certo che le simpatie di cui godette già l'Austria in una parte della Polonia stiano tramontando, anche in seguito a una serie di grossolani errori e di *gaffes* commesse dagli amministratori austriaci, come l'aver impedito che si solennizzasse la data storica della Costituzione il 3 maggio e l'aver voluto organizzare le scuole polacche al modo austriaco.

Inoltre le autorità austriache costringono le popolazioni della campagna a lavori agricoli e militari con bassi compensi: due corone al giorno agli uomini, 1.60 alle donne e ai ragazzi. Le organizzazioni sociali polacche protestano contro tale misura arbitraria. La popolazione in alcuni luoghi si sottrasse ai lavori nascondendosi nelle foreste ove fu perseguitata dai gendarmi. Vi furono violente repressioni a Radom, in Podvorow e in Gliniani. Senza tener conto dei reclami si sono trasportate parecchie squadre di operai polacchi in Ungheria.

Per l'invio in Svizzera dei prigionieri

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni un deputato interroga per sapere se si negozia sulla iniziativa del Papa che tutti i prigionieri di guerra, internati da più di 18 mesi e padri di tre figli siano inviati in Svizzera. Egli chiede se la Germania abbia accettato tale proposta il 7 luglio e se la Francia l'abbia anche essa accettata.

Il Ministro Cecil risponde che una proposta in questo senso fu fatta per mezzo dei buoni uffici del Papa ai governi francese e tedesco. Però sembra che nè l'uno nè l'altro, abbiano ancora risposto.

Abbiamo chiesto — soggiunge — all'ambasciatore inglese a Parigi particolari su tale proposta.

· LA NOSTRA GUERR[A]

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuovi tentativi nemici respin[ti]

COMANDO SUPREMO, 4 Agosto 1916.

In VALLE ADIGE persistente attività delle artiglierie nemiche, [illegible] contro le nostre linee a sud del M. SANO[illegible].

Sulla fronte del T. POSINA, la sera del 3 l'avversario [illegible] sul M. Cris[illegible], ma fu subito respinto.

Nella giornata di ieri azioni delle artiglierie più vivaci fra M. [illegible] M. Cimone.

In VALLE TRAVIGNOLO, la notte sul 4 il nemico [illegible] di sorpresa contro le posizioni da noi conquistate. I nostri respinsero [illegible] riuscendo anche a compiere qualche progresso.

In VALLE DRAVA la stazione di Toblach fu nuovamente colpita dai [nostri] tiri.

Alla testata del T. DIGONE (Alto Piave) i nostri [illegible] la posizione di Cima VALLONE verso il M. CAVALLINO.

Sull'ISONZO, intenso scambio di grosse bombe.

CADORNA

Il Re e il generale Cadorna al Sindaco di Roma

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dall'on. Sindaco in occasione della chiusura della sessione del Consiglio comunale:

« Il saluto che il Consiglio comunale con sicura fede nel nostro vittorioso successo mi ha rivolto è giunto a me graditissimo; con [illegible] cambio.

Vittorio [Emanuele] »

Anche il Generale Cadorna ha [illegible] nei seguenti termini:

« Voglia esprimere al Consiglio [comuna]le di Roma riconoscenti [illegible] i patriottici voti espressi e [illegible] saluto rivolto a coloro che combattono [illegible]

F.to: Generale Cadorna »

Impressioni tedesche sulla situazione romena

ZURIGO, 4.

Ieri a Costantinopoli si è saputo da buona fonte la notizia che la tensione diplomatica in Romania, la quale aveva raggiunto il suo massimo [illegible] è decisamente diminuita. Il [illegible] [illegible] il giro di tutti i [illegible] [illegible].

L'« [illegible] » riferisce che Take [Jonescu] dopo l'ultimo suo colloquio col re, [illegible] detto: « I [illegible] riposo il [illegible]! »

Questa notizia è [illegible] a Berlino come a Vienna e a Budapest.

Il corrispondente berlinese [illegible] si dice in grado di assicurare in modo sicuro che le voci pessimiste provenienti dalla Romania miravano solo ad eccitare gli animi. Gli amici dell'Intesa lavorano a Bucarest ad alta pressione ma per il momento Bratianu non pensa ad alcun mutamento nella sua politica. Che [egli] si è impegnato con l'Intesa non è affatto vero.

L'*Eclair des Balkans* chiama energico e patriottico re Ferdinando. Il 14 agosto, dice, passerà senza lo scoppio della guerra che riuscirebbe così gradito a Filipescu e a Take Jonescu. Poichè le speranze sono ora svanite, essi insultano il presidente del Consiglio e lo accusano di violare la parola data. La maggioranza della stampa tedesca è propensa a credere ad una soluzione o per lo meno ad uno spuntamento della crisi.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* però si riservano la parte dell'eterno diffidente. Esse scrivono che sarebbe senza dubbio sbagliato volersi illudere sulla serietà della situazione in Rumania. E' stato già detto, osservano, che con tutta probabilità, in caso di un'ulteriore avanzata russa, la neutralità apparterrebbe al passato. Le grandi lotte sul fronte sud orientale sono ancora in pieno svolgimento ma i russi non hanno potuto continuare l'avanzata. La nostra unica e più ferma speranza, lo confessiamo apertamente, è quella che gli eserciti alleati uniti sotto un comando uso alla vittoria (leggi Hindenburg) completino l'opera di liberazione dell'Europa centrale e facciano così vedere anche alla Rumania quale sia la sua salvezza e dove la sua rovina.

I sottomarini tedeschi e la Grecia

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Atene che il Ministro della Marina annunzia che la Germania ha notificato alla Grecia che le sue navi dovranno fermarsi al primo segnale dei sottomarini tedeschi, se non vorranno incontrare spiacevoli conseguenze.

Essad da Re Nicola

PARIGI, 4. — Il Re del Montenegro ha ricevuto lungamente Essad Pascià.

La rivolta albanese

PARIGI, 4. — *L'Agenzia dei Balcani* dice di apprendere da fonte diplomatica qualche altro particolare intorno alla rivolta albanese. La rivolta, che è stata provocata dai maltrattamenti bulgari, continua ad estendersi rapidamente. Altri 20 mila insorti bene armati occupano la regione tra Elbassan e Dibra. Anche gli albanesi armati ed arruolati dall'Austria come si sa si sono ribellati, ma sono stati ripresi dagli austriaci che li hanno impiccati fra atroci torture. Gli insorti tuttavia, sempre secondo le notizie dell'Agenzia, sono padroni della situazione.

Il marco e la corona ribassano

ZURIGO, 3. — Alla Borsa di Zurigo il marco valeva 94.45 e la corona 65.40. Hanno ribassato sensibilmente. La corona perde all'estero un terzo del suo valore.

Il Kaiser deve [illegible]

PARIGI, [illegible]

[illegible] re la [illegible] di [illegible] sa della [illegible].

[illegible] sore ricevano [illegible].

Una delle [illegible] pubblicate [illegible] frase che rivela il morale degli [illegible] « Quanto più gli oppressori [illegible] è presunta », [illegible] ne delle vittime [illegible] razione della sconfitta indurrà [illegible] commettere negli atti sempre [illegible] ni. Come si possono scongiurare [illegible] nuove crudeltà? La maggior [illegible] scrittori che si occupano dell'argo[mento] ammettono che soltanto le [illegible] stabilire la responsabilità personale [illegible] capi può mettere un freno alla [illegible] ogni sorta che le truppe tedesche [illegible] tono. Herbette propone addirittura [illegible] tenga un elenco di tutte le persone [illegible] ai cui atti odiosi si possono raccogliere documenti per sottoporle al giudizi[o] quando sarà conclusa la pace.

Carlo Maurras nell'*Action* [illegible] sbute freddamente quale genere di [illegible] Tribunale internazionale dovrà [illegible] Guglielmo, sostenendo che non gli [illegible] rifiutare l'onore della fucilazione [illegible] nel Viale della Vittoria a Berlino.

Giuseppe Reinach non giunge a [illegible] punto, ma riafferma che la guerra [illegible] voluta con energia dall'imperatore [illegible] tò forse all'ultimo momento [illegible] esita a salire alla torre per commettere [la] strage. Poichè la sua premeditazione è [in]discutibile, gli Alleati hanno pieno dir[itto] di rifiutare qualsiasi trattativa con lui [e] coi suoi complici. « Guglielmo, esclama Reinach, è un accusato con cui non si tratta e che viene deferito ai tribunali. Tutti [gli] alleati sono concordi nel voler distruggere il militarismo prussiano, ma il [illegible] deve essere concretato. Se la frase non [de]ve rimanere vuota di senso, il militarismo prussiano si impersona negli Hohenzollern: l'Europa non avrà una pace duratura [finchè] quel parolo non è sterminato. »

E' veramente degno di nota che la stampa francese insiste su questo concetto che trova del resto implicito anche nelle [re]centi dichiarazioni di Asquith.

Altre vittime

PARIGI, [illegible]

Secondo il giornale *Telegraaf* di Amsterdam, altre migliaia di abitanti di Lilla [e] delle città vicine sono stati deportati [in] questi ultimi tempi in Germania.

I tedeschi costringono gli operai [dei] dintorni di Charleroy a fabbricare [illegible] lati di filo di ferro sotto pena di [morire di] fame. Migliaia di prigionieri russi [stanno] scavando trincee intorno a Douai.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per un sequestro di proprietà [illegible]

LONDRA, [illegible]

Ai Comuni Asquith annunzia [che il] Governo esamina con grande [illegible] quale azione sia da decidere in [seguito al]l'assassinio del capitano Fryat. [illegible] scartata la possibilità di sequestrare [le pro]prietà tedesche in Inghilterra fino a [quan]do le persone responsabili non siano [con]dotte dinanzi alla giustizia.

Asquith dice, fra le approvazioni [illegible] li, che il dono di centomila [illegible] dal Re Giorgio alla nazione [illegible] piegato nelle spese generali [illegible]

A Verdun: offensiva tedesca fallita

1750 prigionieri fatti dai Francesi

PARIGI, 4.

Il Governo comunica ai giornali:

[illegible] battaglia sotto Verdun, oltrepassata dall'offensiva sulla Somme durante il mese di luglio, ritorna ora al primo piano dell'attualità sul fronte occidentale. Martedì scorso il nemico tentò un poderoso sforzo sulla riva sinistra della Mosa. Si trattava di provare al mondo che nel giorno in cui cominciava il terzo anno di guerra, le truppe tedesche potevano senza difficoltà continuare la loro offensiva su Verdun, pur resistendo all'attacco franco-britannico nella Somme. Però il tentativo fallì nel suo insieme e l'effetto che si attendeva mancò.

Da parte loro le nostre fanterie passarono mercoledì scorso all'attacco con [illegible]. Anche ieri tutto l'insieme della linea nemica è stato provato dalla nostra vittoriosa offensiva. Si può giudicare il successo riportato dal numero elevato di prigionieri catturati in tre giorni, che supera i 1750. Abbiamo riportato sui nemici vantaggi molto apprezzabili e di più ricche promesse, poichè è [illegible] dimostrato che le nostre truppe conservano tutto il loro ardore e che i tedeschi, a causa della forza limitata di cui dispongono, trattenute su tutto il fronte dalla offensiva generale degli Alleati, sono incapaci di condurre a termine una offensiva di grande stile e una [illegible] difensiva della Somme.

E' questa la conclusione rassicurante che si può detrarre dagli avvenimenti della giornata.

I comunicati inglesi

LONDRA, 3 (ore 3,13 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

La scorsa notte è continuato il lavoro di [illegible] del terreno guadagnato e la [illegible] dei camminamenti di comunicazione.

Durante la serata i nostri cannoni sono [illegible] e l'artiglieria nemica ha replicato energicamente sul nostro fronte dalla fattoria di Maltzhorn a Longueval, nei boschi di Mametz, Fricourt e Becourt e nel [illegible] di Pozières. Il fuoco nemico è diminuito di intensità verso l'alba.

Il nemico ha fatto saltare una piccola mina presso Souchez, ma non ha causato alcuna perdita di vite e ha prodotto pochi danni materiali.

LONDRA, 4 (ore 18.27).

Ieri sera a nord di Bazentin le Petit abbiamo guadagnato un po' di terreno con un attacco a colpi di granate. Durante la notte il nemico ha inviato quattro forti distaccamenti contro il bosco di Delville. Li abbiamo lasciati avvicinare molto prima di aprire il fuoco. Ovunque il nemico è stato respinto con gravi perdite.

[illegible] una cinquantina di nemici in formazione serrata sono stati presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. La nostra grossa artiglieria ha bombardato un [illegible] d'appoggio nemico fra Pozières e [illegible].

La guarnigione fuggendo in terreno scoperto è stata presa sotto il fuoco della nostra artiglieria da campagna.

[illegible] abbiamo provocato una forte esplosione [illegible] Courcelette.

Durante la giornata l'artiglieria nemica ha continuato un fuoco di sbarramento ad [illegible] di Pozières; ha bombardato Longueval, Mametz, il bosco di Chenilles intermittentemente e più a nord ha bombardato i villaggi presso Arras ed Armentières ed ha lanciato granate sul margine di alcuni villaggi senza produrre danni.

Nel distretto di Givenchy abbiamo bombardato linee nemiche presso Hohenzollern.

[illegible] saliente di Loos i mortai da trincea sono stati attivissimi dalle due parti.

[illegible] aeroplani nemici sono stati atterrati [illegible] a nord della nostra linea. Uno [illegible] era di nuovo modello. Tre [illegible] nemici sono stati abbattuti da fuoco [illegible] artiglieria.

I comunicati francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme nessuna azione di fanteria durante la giornata.

La lotta di artiglieria continua nella regione della fattoria di Monacu.

Sulla riva destra della Mosa, la nostra fanteria, proseguendo la sua offensiva sul fronte da Thiaumont a Fleury, ha preso nella giornata con una serie di attacchi successivi tutte le trincee comprese fra questi due punti, fino a sud-est dell'opera di Thiaumont e nei dintorni della quota 320.

Il villaggio di Fleury, attaccato contemporaneamente da nord-ovest e da sud-est è stato interamente occupato dalle nostre truppe dopo un brillante combattimento. Il numero dei prigionieri fatti durante questa azione, che si sta calcolando, supera i seicento cinquanta, ciò che porta a millesettecento cinquanta la cifra totale dei prigionieri validi fatti da noi sulla riva destra della Mosa dal 1.o agosto. Verso il medesimo momento abbiamo lanciato nella regione di Chenois un vivo attacco, che ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno da noi perduto ieri l'altro.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa la battaglia è continuata sul fronte da Thiaumont a Fleury, che i tedeschi hanno attaccato per tutta la notte con estremo accanimento. I tedeschi loro contrattacchi eseguiti con grossi effettivi nei dintorni dell'opera di Thiaumont sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. I francesi hanno momentaneamente occupato l'opera, che hanno poi sgombrato sotto un potente bombardamento, riconducendo 80 prigionieri.

Nella regione di Fleury i combattimenti sono stati pure violenti. I tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi sul villaggio facendo precedere ciascuno di essi da un'intensa preparazione di artiglieria. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, essi presero piede nella parte meridionale, ove il combattimento continua violento. I francesi tengono sempre la stazione situata a sud-est del villaggio. I tedeschi attaccarono pure durante la notte le nostre posizioni ad est di Vacherauville e subirono perdite sensibili senza risultato. Nella regione Vaux-Chapitre-Chenois, la lotta di artiglieria è attivissima.

Nei Vosgi, ieri alle ore 22, i tedeschi effettuarono sul saliente della Chapelotte un attacco che fu disperso prima di aver potuto avvicinarsi alle linee francesi.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale dice:*

Al nord della Somme un forte bombardamento preparatorio del nemico fra l'Ancre e la Somme faceva prevedere un grande attacco decisivo. In seguito ai nostri tiri di sbarramento avvennero soltanto combattimenti separati in ore diverse e diversi [illegible], ma gravi.

Dalle due parti della strada Bapaume-Albert e ad est del piccolo bosco di Trones forti attacchi inglesi non riuscirono.

Fra Maurepas e la Somme gli assalti francesi furono respinti fino a sette volte. Il nemico riuscì a penetrare soltanto nella fattoria di Monacu e in un elemento di trincea situato a nord.

A sud della Somme attacchi francesi furono respinti presso Barleux e Estrées.

Sulla destra della Mosa il nemico fece intervenire forti effettivi per un attacco contro la Côte du Poivre e su un largo fronte dall'opera di Thiaumont fino a nord dell'opera di La Laufée. L'avversario prese piede in parti della nostra prima linea, sulla parte occidentale della Côte du Poivre e a sud-ovest di Fleury e riprese nel piccolo bosco di La Laufée elementi di trincea perduti avanti ieri.

All'opera di Thiaumont e a sud-est di Fleury il nemico fu arrestato. In Bergwald ove era momentaneamente penetrato fu respinto da un contrattacco.

Aviatori nemici attaccarono città belghe, specialmente Metreldeke a sud di Gand. I nostri aviatori fecero allontanare le squadriglie nemiche.»

Truppe russe sbarcate in Francia

BREST, 4.

Sono sbarcate nuove truppe russe e sono state ricevute con grande entusiasmo.

L'esecuzione di Casement

LONDRA, 3.

Sir Roger Casement è stato giustiziato stamane alle nove.

* * *

Casement era vissuto, fino agli ultimi giorni, nella illusione che la pena di morte gli sarebbe stata commutata. egli sperava molto nell'intervento di Wilson che i suoi amici avevano sollecitato. Evidentemente però, non era possibile che si facesse la grazia a lui, quando i capi della rivolta irlandese, erano stati fucilati proprio per avere attuato il complotto organizzato da lui.

I lettori ricorderanno che Sir Roger Casement si recò in Germania allo scoppio della guerra, e gli fu concesso colà di visitare i campi dei prigionieri irlandesi. In queste sue visite egli cercò di persuadere i soldati irlandesi a formare un corpo che avrebbe dovuto sbarcare su le coste d'Irlanda e proclamare la indipendenza dell'Irlanda dalla Grande Brettagna. Ma i prigionieri irlandesi respinsero le sue proposte, anzi vi fu chi, fra essi, trovò modo di fare avvertito il Governo inglese delle trame di Casement. Organizzata intanto la rivolta di Dublino, Sir Roger, che doveva capitanarla, s'imbarcò su una nave mercantile tedesca, carica di armi e di munizioni destinate ai ribelli. Si disse allora che su altre navi seguiva un corpo di tedeschi destinato allo sbarco; ma solo la nave che portava il Casement, il quale era accompagnato da un solo soldato irlandese, riuscì a passare le linee del blocco, ma appena in vista della costa, fu fermata, catturata ed il Casement arrestato. Egli non negò affatto lo scopo per il quale tornava. Dichiarò che, quale irlandese, egli era un irreconciliabile nemico dell'Inghilterra.

Tuttavia egli non aveva rifiutato gli onori ed i favori del governo inglese, compresa la carica di Console ed il titolo di Knight (cavaliere) che, in Inghilterra, da diritto ad un emolumento.

Ieri l'altro quando gli fu notificato che la sua domanda di grazia non era stata accolta, chiese di un sacerdote cattolico e volle convertirsi dal protestanesimo. Il suo desiderio fu esaudito, ed egli si confessò e comunicò, e si mantenne calmo e sereno tutto il giorno. La notte dormì qualche ora. Venuta la mattina si destò di buon ora, e poco prima delle ore 9 accompagnato dallo sceriffo, dagli impiegati del carcere e dal cappellano si avviò con passo fermo al supplizio. Traversando un cortile disse: « E' una chiara mattinata questa. »

Fuori della prigione di Pentonville, che è un quartiere eccentrico di Londra, si era radunata fino dalle 8 del mattino una gran folla, in maggioranza donne e sigari, in attesa che la campana annunciasse la morte del condannato.

Alle 9 precise, Ellis, il boia, entrò nella prigione e con due preti alla testa il piccolo corteo composto del condannato fiancheggiato da due guardiani e seguito dal governatore della prigione e, da uno sceriffo ammesso ad assistere alla esecuzione capitale, si avviò verso il cortile della prigione dove era stata rizzata la forca.

Arrivato sul palco, prima che la botola della forca gli si aprisse sotto i piedi gridò. Muoio per la mia patria! Viva l'Irlanda. La morte fu istantanea.

I preti intuonarono le litanie dei morti ed il condannato rispondeva sotto voce; « Sì, Signore, accogli l'anima mia ».

Alle 9 e 7 minuti quando la campana annunziò che giustizia era fatta, la folla che attendeva di fuori ruppe in applauso e molte donne sventolarono i fazzoletti.

Una certa folla si era riunita dinanzi alla porta della prigione, e quando una mezz'ora prima della esecuzione la campana della prigione incominciò a suonare a lenti rintocchi, molti irlandesi si inginocchiarono a recitare i salmi per i morti.

Quando la bandiera nera della prigione si alzò ad annunziare che la esecuzione era compiuta, e che fu affisso sulla porta di Pentonville l'atto di decesso del Casement, la folla lentamente si disperse.

I giornali raccontano brevemente la morte e non fanno commenti.

La partenza del "Deutschland"

PARIGI, 4.

Il New York Herald dà questi particolari circa la partenza del Deutschland *da Baltimora. Il sommergibile era pilotato da un grosso rimorchiatore (Big-tug) appartenente alla Casa Schumacher.*

Il caucciù che il sottomarino porta è stato ammassato nei compartimenti esterni della cala del sottomarino e, potendo essere deteriorato dall'acqua del mare, è stato caricato in modo speciale.

Quando il sommergibile è arrivato al faro di Capo Carlo, un cacciatorpediniere americano che era all'àncora già da una settimana, lo ha accompagnato, mentre le navi da guerra alleate che facevano la guardia si avvicinavano al Capo Enrico ed al Capo Carlo, pur restando fuori della linea territoriale.

Si ha poi da Washington che il rimorchiatore Timmis annunzia che il Deutschland *è passato al di là del Capo Virginia iersera alle ore 20,30.*

I superstiti del "Letimbro"

SIRACUSA, 4.

Il *Letimbro* che avrebbe dovuto arrivare da Bengasi domenica scorsa; è scomparso e ieri verso le ore 11.30, col piroscafo *Guerrazzi* sono arrivati i primi 24 superstiti.

Alcuni sono feriti, tra essi il comm. Salvadori, segretario generale di Bengasi.

Coi superstiti è stata trasportata la salma del giovane capitano medico Scalia, vittima di una granata. Egli era fratello di un giudice di questo Tribunale, l'avvocato Salvatore, tanto amato per la sua bontà e per la sua cultura.

Per assistere allo sbarco dei superstiti e pei soccorsi del caso occorrevano alla Capitaneria di porto il Prefetto funzionante cav. Tosi che prese tutti i provvedimenti opportuni. I feriti erano pochi e non gravi, così che quasi tutti poterono accompagnarsi in legno all'Ospedale in pochi minuti.

Il racconto del capitano

Il capitano del *Letimbro* mi ha favorito qualche informazioni sull'accaduto. La sera del 28 luglio, alle ore 19.30, il piroscafo partì da Bengasi con 120 passeggieri e 38 persone di equipaggio, dirigendosi per Siracusa.

Mentre era in rotta, venne avvisato sulla sinistra del *Letimbro* un sottomarino di bandiera austriaca, della lunghezza di circa 50 metri, il quale stava fermo al varco con la torretta un po' emersa, a circa 1 miglio e mezzo da esso.

Il capitano chiamò allora il cannoniere al porto, dispose tutto l'equipaggio pronto per ammainare le imbarcazioni ed ordinò di svegliare i passeggieri che dormivano. Non aveva finito di dare queste disposizioni che già il sottomarino, emergendo, tirava senza alcun preavviso un primo colpo che andava a vuoto.

Il sottomarino, poi, immergendosi, lanciava un siluro il quale, però passava senza scoppiare a circa 25 metri davanti la prua, avendo il capitano del piroscafo ordinata un'apposita manovra per scansarlo.

Il capitano Urso fece quindi alzare bandiera bianca e fermare la macchina. E perchè il sottomarino non credesse che si trattasse di un trucco, fece fischiare la Sirena tre volte, lasciando svaporare la caldaia e ordinando di mettere a mare le imbarcazioni.

Il sottomarino non dimeno continuava il fuoco contro il piroscafo specialmente contro le imbarcazioni che già si trovavano in mare in numero di sei con tutta la gente di bordo, cioè passeggieri ed equipaggio.

La imbarcazione portante il N. 6, che era già completa con una trentina di passeggieri, e che stava per staccarsi dal bordo, fu colpita in pieno da una granata la quale la fece capovolgere e andare in frantumi. I pochi che rimasero vivi tentarono di aggrapparsi all'imbarcazione più vicina segnata col N. 5, ma questa si capovolse.

Le altre quattro imbarcazioni segnate coi numeri 1, 2, 3, 4 si allontanavano per sfuggire ai colpi di cannone. Quando nessuno era più a bordo, meno due detenuti arabi condannati a pene massime, i quali non poterono liberarsi, perchè chiusi ed ammanettati nella camera di sicurezza, la chiave della quale era in tasca del carabinieri di scorta, già a mare, il capitano del *Letimbro* che era rimasto ultimo a bordo, si buttò a mare, cercando di potere raggiungere un'imbarcazione.

Intanto dal sottomarino venivano tirati altri colpi contro il piroscafo, uno dei quali danneggiava fortemente le macchine e infine, era lanciato un secondo siluro, che colpiva in pieno facendolo inabissare in un minuto e mezzo.

Se fosse stato lanciato qualche minuto prima, nessuno avrebbe avuto il tempo di scendere da bordo.

L'elettricista di bordo Zannone Emanuele, da Genova, che nuotava vicino al capitano Urso, visto questo quasi sfinito, affrettava la voga per raggiungere un'imbarcazione e farla tornare indietro per raccogliere il capitano ciò che riusciva a fare salvando anche sè.

Alla sua volta il capitano benchè stanco dava aiuto al comm. Salvadori, facendolo aggrappare ad un rottame che gli aveva apprestato un altro naufrago di nome Mazzella Pasquale. Il comm. Salvadori era scampato miracolosamente dalle granate del sottomarino; egli trovavasi infatti nella 6.a imbarcazione che andò in frantumi sotto il fuoco nemico. Aiutato dal capitano Urso venne imbarcato sulla seconda scialuppa. Commovente lo stato del capitano medico Scalia, che era nella imbarcazione 6.a e al quale la granata aveva asportata la mano destra, tenuta al braccio da un solo tendine. Raccolto dopo di aver percorso a nuoto in quello stato tormentoso più di un miglio, per nulla scoraggiato, sprezzante della morte, pregò il capitano Vincenzo Visconti Prasca di Genova del 7.o battaglione Eritreo, un altro scampato, di tagliargli il tendine e buttare la mano penzolante. Pure, esclamava: « Io morirò; ma se fossi trasportato presto ad un ospedale per avere amputato, tutto il braccio potrebbe impedirsi la cancrena ».

I compagni pietosi per arrestare la forte emorragia, gli legarono il moncherino con una funicella.

Purtroppo passarono tre lunghi giorni senza alcun soccorso, ed il compianto giovine moriva dieci ore prima che fosse arrivato il *Guerrazzi*, dopo 48 ore di una eroica agonia!

Tra gli scampati è un'eroina: la signora Fantoli Albini Luisa, moglie del maggiore medico, direttore dell'Ospedale di Derna, salvatosi anche lui in un'altra imbarcazione.

Spirito sublime da emulare quelli antichi di Roma e di Grecia per forza d'animo e di coraggio, ella con un braccio anchilosato per un morso avuto da un cavallo in Derna, trovava nella grave circostanza il vigore di sorreggere gli altri naufraghi. Ed è strano il fenomeno avvenuto, della subitanea sua guarigione.

Grandissime sono state le sofferenze di bordo dei poveri naufraghi. Essi consumavano pochi sorsi di acqua e pochi grammi di gallette disponendo in tutto nella imbarcazione di due barili d'acqua da 25 litri e di una piccola cassetta di gallette.

Verso l'alba di ieri, scorgendo un veliero, il loro cuore si apriva alla speranza; ma la nave, pure avendoli visti, continuava per la sua rotta, per timore forse di un tranello.

Finalmente, verso le ore 14, vennero raccolti dalla nave *Guerrazzi*, partita appositamente da Bengasi.

Emozionante la visita al cadavere del capitano Scalia da parte del fratello avv. Salvatore. Egli abbracciò e baciò in ginocchio il viso esanime dell'amato fratello, indugiandosi riverente a contemplarlo per parecchi minuti.

Il Municipio ha disposto a sue spese solenni funerali. Vi parteciparono in corteo funebre le autorità civili e militari, il sindaco, la Giunta, le truppe, gli ufficiali del presidio. Vennero inviate innumerevoli corone. La salma fu trasportata ad Acireale, patria del compianto capitano.

I superstiti

Ecco, intanto, i nomi dei superstiti:

1.o Capitano del « Letimbro » sig. Urso Vincenzo — 2.o Latona Giovanni, capo macchinista, da Palermo — 3.o Tenaglia Luigi, secondo macchinista — 4.o Mazzella Pasquale, allievo capo — 5.o Bellante Salvatore, nostromo — 6.o Zannone Giulio, elettricista — 7.o Pellegrino Salvatore, fuochista — 8.o Midolo Gaetano, marinaio, da Siracusa — 9.o Uzzino Giuseppe, marinaio — 10.o Persico Attilio, cameriere — 11.o Brisco Giovanni, secondo cuoco.

Passeggeri: 1.o comm. Alessandro Salvadori — 2.o Cap. Visconti Prasca — 3.o ten. Maresca Giovanni — 4.o Baroncini Gioacchino — 5.o Serg. maggiore Mariani Nestore — 6.o Marinaio R. M. D. Falco Antonio — 7.o Serg. Sabatini Amos — 8.o Soldato Giuseppe Merlini — 9.o Secondo capo Cassone Umberto — 10.o Soldato Cavazza Vittorio — 11.o Signora Albina Luisa Fantoli — 12.o Nocca Almerino, agente P. S. — 13.o Falsone Alessandro

Ricordiamo per la cronaca che il *Letimbro* entrando a Malta fu fermato da due colpi di cannone tiratigli dalle batterie della Valletta, che lo investirono alla murata destra.

Fu varato nel 1883 nel cantiere Blackwood and Gordon di Glasgow. Stazzava tonnellate 2010.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

S'incomincia alle 8. Continua l'audizione dei testimoni. Primo è l'

Ing. Giovanni Mezzaroli

che, avendo accompagnato il colonnello Petri, ne ripete il racconto, confermandolo in ogni parte. Personalmente osservò alcune migliaia di ogive e dovette dichiararle tutte rifiutabili. C'erano però anche ogive costruite in altre officine aggregate a quella Malato. Ed a richiesta del *P. M.* aggiunge che solo prendendo in mano i pezzi si vedeva subito che il tipo di lavorazione era affatto irrazionale.

Ing. Cesare Sartori

già destinato alla sorveglianza dell'officina Malato. Rilevò subito che la fabbricazione seria non si iniziava; il lavoro non dava risultati. Con parola molto chiara spiega quali ne fossero le cause, a suo giudizio: disposizione difettosa delle macchine eccessivamente ammassate — macchine però ottime e adatte alla lavorazione di proiettili — attrezzamento insufficente — come del resto è in tutte le officine anche non aggregate del Malato — direzione tecnica insufficente, che non credette avrebbe mai potuto organizzare l'officina in modo regolare — mano d'opera scadente — come è scadente in generale in tutta Italia. Il Gori era un ottimo operaio, ma non era un capo-officina: non aveva alcuna autorità. Rimarcò anche molte assenze di operai: certe volte il 40 per cento. Il lavoro notturno era un grosso guaio; mancava la sorveglianza dell'unico operaio abile, il Gori; così se ne avevano lavoro cattivo e spesso trapani scomposti e macchine sconquassate. Mancavano inoltre i pezzi di ricambio, onde a volte macchine immobilizzate. Mancavano attrezzisti e calibristi, che avevano un reparto irrisorio, ove eran due solo operai abili, ma che ci stavano scomodi.

Alle abilissime domande del generale Righi, il teste risponde ancora che la Direzione tecnica, e di un giovane studente in ingegneria, pareva mediocremente pronta a seguire i consigli che egli e il Gori davano; non contraddiceva, ma non provvedeva; forse perchè effettivamente il procurarsi materia prima era difficile e costoso. Riassumendo ebbe l'impressione che la Ditta non capisse tutta la importanza che aveva la presenza continua di un direttore tecnico: pareva che ritenesse non necessari quei miglioramenti che esso teste suggeriva.

Non crede che nell'officina si sia tentato di nascondere lavorazioni male riuscite e materiale deteriorato. Non gli consta che il sig. Bruno esercitasse nell'officina funzioni tecniche. Ed infine ritiene che se si fosse provveduto seriamente alla direzione tecnica, l'officina avrebbe potuto organizzarsi bene e mantenere gli obblighi del contratto.

A richiesta dichiara che l'ultimo collaudo nell'officina ebbe queste risultanze: N. 444 bozzoli collaudati: 250 furon accettati con riserva di ritocchi; 144 furono rifiutati.

Alle 11 abbiamo un breve riposo sotto la terribile minaccia, crudelmente lanciata dall'avv. *Albano* che ha pure un'anima così mite: «Vedrà, presidente, che questo processo durerà tre mesi!». Il generale Righi, tuttavia, non ha preso alcun provvedimento... di rigore.

Un nuovo incidente

Alla ripresa il tenente dei carabinieri *Silipo* comunica che il Comando della Legione non crede di aderire all'ordine del Presidente di produrre i rapporti relativi alle informazioni assunte in Sicilia sugli imputati, perchè sono documenti riservati.

La difesa insiste: e l'avv. *Tommasi*, P. M. parla brevemente e conclude pel rigetto dell'incidente.

L'avv. *Albano* osserva che il Presidente, valendosi dei poteri discrezionali, ha ordinato che i rapporti siano richiesti. La procedura è in regola: il potere discrezionale non può essere limitato da chicchessia: l'ordine è dato, non c'è che da farlo eseguire.

Alle 8 il Tribunale entra e viene richiamato il ten. *Tito Leo* che dà schiarimenti circa la percentualità di scarto nel lavoro dato dall'officina Malato, in raffronto allo scarto dato da altre officine, in cui il teste esercitò funzioni di collaudatore. Ma l'avv. *Albano* ritiene che indagine utile sarebbe sapere anche lo scarto dei primi tempi nella Officina delle Ferrovie dello Stato: a lui consta, per attendibili informazioni, che fosse ben superiore.

E su questo si discute dall'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi*, dall'avv. *Albano*, dall'avv. *Benenati*; poi l'imputato ten. *Costantino Bruno* nota che bisognerebbe confrontare la prima lavorazione dell'Officina Malato e dell'Officina Ferroviaria.

In quest'ultima afferma che nella prima lavorazione, su duecento pezzi si ebbe uno scarto del 70 per cento. Si stabilisce che il *teste* assumerà precise informazioni, e riferirà poi al Tribunale.

Una liquidazione sfumata

Ritorna su la pedana il colonnello cav. *Cesare Petri*, il quale, fra altro, racconta come all'epoca dell'officina Malato già c'erano i soldati comandati dal Ministero nelle officine, e fino a novembre il sig. Malato non ne fece richiesta. Quando il teste comunicò al Malato la circolare ministeriale che conteneva le norme per avere militari comandati, nei primi di novembre, il Malato chiese cinquanta militari per lo stabilimento di via Casilina e dieci per ciascuna officina aggregata. Però al colonnello Petri disse che avrebbe preferito avere quei militari per cui già aveva chiesto l'esonero, e che assicurò buoni operai.

Presenta poi un progetto di liquidazione con la Ditta Malato, da lui preparato per incarico del Ministero e che era una liquidazione di favore. Il Ministero avrebbe, a quanto sa, preferito rinnovare il contratto, non più col Malato, ma con altri, per esempio il Bruno, purchè si dessero garanzie di organizzazione, di buona lavorazione e di buona direzione tecnica.

Il colonnello *Petri* spiega che dal Ministero ebbe l'ordine di esaminare tutti gli esonerati, meno quelli che erano in carcere. Da un breve battibecco fra l'avv. *Gusmano*, l'avv. *Tommasi* e il *teste* apprendiamo che la Commissione dichiarò non idonei soltanto coloro che apparvero affatto digiuni di qualsiasi lavoro meccanico: e coloro che pur essendo mediocrissimi meccanici pur qualche esperienza meccanica dimostrarono di possedere, furono tutti con larghezza dichiarati idonei.

E' poi chiamato il teste sottotenente [illegible]

Sull'incidente discutono con molto calore l'avv. *Benenati*, l'avvocato militare *Tommasi* e l'avv. *Gusmano*: alle 11.30 il Tribunale si ritira ancora in camera di deliberazione; e ne esce alle 12.30, pronunciando ordinanza con cui, ritenuto che nessun fatto nuovo ha infirmato la ordinanza presidenziale di ieri, visto l'art. 442 del C. P. Esercito, rigetta l'incidente del P. M. e dispone proseguirsi oltre il dibattimento.

I rapporti saranno pertanto richiesti. E si sospende per un'ora.

La ripresa

Alle 13.30 l'udienza è riaperta. Il sottotenente ing. *Ettore Vitali* conferma le deposizioni già rese dagli altri ufficiali del Consiglio di collaudo di Roma. Racconta che il Barberi andò all'esame molto impressionato ed agitato. Dalla sorella di lui aveva saputo che egli non era meccanico, che un operaio del Malato lo aveva avvicinato chiedendogli se voleva essere esonerato entrando nella officina. Il mattino dell'esame comprese subito che il Barberi non era pratico di lavoro: uscito dalla camera dell'esperimento, dopo poco vi rientrò e gli ufficiali videro che aveva in mano il cosidetto capolavoro finito. Stretto di domande finì col confessare che il capolavoro glielo aveva dato preparato un amico: poi, mentre il tenente Sartori era andato a chiamare un tenente dei carabinieri il Barberi ingoiò del sublimato corrosivo, tentando suicidarsi. Quanto al Malato, dice che non lo ritenne mai competente in materia di fabbricazione di proiettili.

Alcide Nucci

uno degli industriali che avrebbe dovuto essere consorziato col Malato, conviene preliminarmente, a domanda dell'avv. *Albano*, di avere una causa col Malato da cui ebbe una citazione. Poscia fa una lunga deposizione narrando come entrò in trattative col Malato, come stipulò un contratto per fornire 100 bozzoli per granate al giorno a 3 lire ciascuna. Ma poi non fece la prima consegna, perchè 3 lire era prezzo assolutamente non remunerativo; invero, spiega, la Cooperativa Lombarda offriva 5 lire e 75 centesimi. Dal Ministero, continua, Malato avrebbe percepito per ogni granata lire 11.55; ne avrebbe spese complessivamente per avere il proiettile finito dalle officine aggregate 9; onde un guadagno assolutamente eccessivo di 2.55 per granata. Ma poi il Malato aveva offerto lire 10 per granata finita.

Abbiamo le solite numerose contestazioni e domande di Augusto *Malato*, dell'ing. *Bruno*, degli avvocati *Albano* e *Mascioli* circa le spese generali, ecc., ecc.

L'avv. *Albano* fa rilevare che il teste non si era mai occupato di proiettili prima della guerra e ciò non di meno pensò a creare una officina e quale [illegible] di questa officina [illegible] per la ragione [illegible] per cui fu accordato al Costantino Bruno. Il *teste* sostiene poi che lo imputato Scano lavorò nella sua officina, dimostrando molta buona volontà; e in buona fede pensa che potesse [illegible] meccanico. Nella sua officina [illegible] operai provenienti dall'officina Malato, alcuno anche buonissimo.

Poco prima delle 18 l'udienza è rimandata a lunedì prossimo, alle 8.

Battaglia in piena strada ad Alcamo

Tre morti

PALERMO, 4. — Telegrafano da Alcamo che ieri, verso le ore 21, vicino al caffè Guainot, in piazza Corso Sei Aprile, nel punto dove più ferve la vita cittadina, avvenne un vero combattimento a colpi di fucile e di rivoltella per cui si ebbero tre morti. Due sono i fratelli Cassarà Ignazio e Mariano fu Pietro, il terzo è sconosciuto.

I fratelli Cassarà con altri si trovavano seduti vicino all'angolo del caffè, quando dalla cantonata opposta venne tirato un colpo di fucile a retrocarica che ferì gravemente il Mariano Cassarà. Il fratello Ignazio allora impugnando la rivoltella con due salti si portò presso l'aggressore contro il quale sparò colpendolo mortalmente lo sconosciuto che stramazzò a terra. Però colpito anche lui da un altro colpo di fucile cadde a terra morto.

Vi fu un vero duello in cui i colpi sparati furono più di dieci e al quale prese parte anche il Mariano Cassarà per quanto ferito mortalmente.

Lo sconosciuto finora non si è potuto identificare. Due altri sconosciuti ebbero l'agio di fuggire.

Il prof. Pariavecchio chiamato d'urgenza per il Mariano Cassarà, non credette opportuno operarlo non ritenendo possibile salvarlo. Infatti or sono poche ore il Mariano moriva.

Un incidente sulla ferrovia Milano-Giussano

MILANO, 3. — Giunge notizia di un grave incidente avvenuto oggi sulla linea delle ferrovie secondarie Milano-Carate-Giussano. Uno dei treni partiti da Carate e diretto a Milano giunto presso al Sisto ha deragliato. La macchina uscita dal binario precipitò dalla scarpata lungo la linea trascinando i primi vagoni. Il fuochista Attilio Tomassini per gravi ustioni è morto appena trasportato all'ospedale; il macchinista Bocchetti è moribondo. Vi sono anche alcuni feriti non gravi tra i passeggeri. I danni al materiale sono rilevanti.

Da Milano sono partite autorità e militi della P. S.

In Lanciano si è spento serenamente come è vissuto il

Dottor ANDREA CARABBA

Professionista egregio, Cittadino retto, Padre affettuoso.

Il figlio Dott. Cav. Gioacchino a nome della famiglia ne dà il triste annunzio.

Lanciano, 3 agosto 1916.

AVVISI ECONOMICI

I Teatri

Un teatro per il fronte

PARIGI, 4.

Gli artisti drammatici e gli artisti lirici francesi fanno a gara, da più di un anno, per andare a dar rappresentazioni sul fronte, allo scopo di distrarre i soldati e d'accrescere il loro fervore con rappresentazioni di commedie o declamazioni di poemi o canti di inni di carattere patriottico. Gli attori e le attrici più illustri, le più celebri cantanti, i più famosi canzonettisti hanno ormai ottenuto più successi sulla linea del fuoco che al fuoco delle ribalte. Non è un mistero, è una verità. Com'è pure vero che quando codesti artisti vanno al fronte per farsi applaudire, non riescono a trovare un palcoscenico. Ciascuno di essi ha dovuto recitare o cantare dove ha potuto: in qualche sala d'una città devastata dai bombardamenti, in qualche stanzone di villaggio, in qualche tenda d'un accantonamento; ma un teatro mai.

D'ora innanzi, per la generosità di alcune dame, le signore Adams e Santa Maria e la contessa De la Rochecantin, gli artisti francesi che si recheranno al fronte potranno avere il loro palcoscenico. Sarà una costruzione smontabile che è in preparazione a Parigi sotto la direzione del pittore Giorgio Scott: una costruzione in parte di legno di pino e in parte di tela impermeabile, col suo sipario, le sue quinte, le sue scene, la buca pel suggeritore e alcuni camerini per gli artisti. Codesto teatro smontabile, è lungo sette metri, largo diciassette e alto sei. Le varie sue parti saranno trasportate in ferrovia. Verrà esperimentato fra qualche settimana nel Campo di Mailly.

"Madame Sans-Gêne" al Teatro Quirino

Come abbiamo già annunziato, stasera la compagnia Carini-Gentili, che tanto e così meritato favore s'è venuta acquistando presso il miglior pubblico di Roma, metterà in scena la celebre commedia in un prologo e tre atti di Vittoriano Sardou: *Madame Sans-Gêne*.

Protagonista di questa «ripresa» attesissima sarà Olga Vittoria Gentili, la ammirata prima attrice dell'ottima compagnia; *Napoleone* sarà Luigi Carini, che della figura dell'imperatore fa addirittura una creazione.

Le altre parti principali sono così distribuite: Dondini (*Lefebvre*); Marcacci (*De Neipperg*); Bagnoli (*Fouché*); Tullia Banchetti (*Regina di Napoli*); Nora Grossi-Carini (*Principessa Elisa*); Miniti (*Savary*), ecc.

Lo spettacolo comincerà alle ore 21,30 precise.

"Il Rigoletto" al Costanzi

Il *Costanzi* stasera resterà chiuso a fine di assicurare per domani la prima del *Rigoletto*. Il celebrato melodramma verdiano avrà per interpreti principali la Graziani (*Gilda*), lo Sciffoni (*Rigoletto*), il De Grazia (*Sparafucile*), il Dadò (*Monterone*) e il giovane tenore Lanzerotti, del quale si dice un gran bene e che affronta una non lieve battaglia, presentandosi sotto le spoglie del «Duca di Mantova».

Dirigerà il valente maestro Giovanni Zuccani.

La morte di un attore

Uno degli attori più stimati dell'arte italiana, Salvatore Rizzotto, si è spento ieri mattina in Roma nella età di [illegible] anni, in seguito a una lunga e penosa malattia che da alcuni anni lo aveva allontanato dal teatro troncando crudelmente le più belle speranze di un avvenire artistico che si annunziava felicissimo.

Il Rizzotto apparve per le ultime volte dinanzi al pubblico, a fianco di Tina di Lorenzo, [illegible] giovane.

Per la morte di Salvatore Rizzotto, che sarà vivamente compianto nell'arte drammatica, noi inviamo le più vive condoglianze alla sorella di lui, Giulia Cantini Rizzotto, attrice delle nostre migliori e valente scrittrice.

Teatri di Roma

Al MORGANA siamo alla [illegible] replica de *La Duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI il Circo Gatti riporta sempre nuovi successi.

Sala Umberto I

Trezzi ieri sera nel suo debutto ottenne un grande successo — applauditissima la De-Chamery.

Cronaca di Roma

Per i nostri gloriosi feriti

Come accennammo giorni fa, la Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, ha iniziato la pubblicazione periodica di un bollettino con lo scopo di raccogliere tutto quanto è attuato dai vari Comitati italiani. Il Bollettino è redatto dalla presidenza stessa della Federazione, cioè dal conte di San Martino e dal segretario generale commendatore Tommaso Bencivenga; la sua pubblicazione sarà mensile o bimensile e l'abbonamento costa soltanto L. 5 all'anno. Per abbonarsi, bisogna rivolgersi alla sede della Federazione in piazza Cavour, 3.

Insieme col primo numero del Bollettino ci sono pervenuti il bilancio della Giunta Provvisoria e la relazione dei revisori dei conti. Tenuto conto dell'uno e dell'altra, e tenuto conto dei molti bisogni e delle varie richieste del momento, dobbiamo rilevare, sull'*entrata*, che è assai soddisfacente l'entità della somma raccolta con le offerte: 200.518.40 lire. Questa somma dimostra come sia stato ben compreso l'elevato e benefico scopo a cui tende l'Opera e che ad essa non potrà mancare per l'avvenire e per esigenze maggiori, l'appoggio di tutti i buoni e di tutti i patriotti.

Sull'*uscita*, tale quale ci risulta dal bilancio, dobbiamo poi rilevare l'esiguità delle spese sostenute per l'adattamento e le suppellettili di Villa Aldobrandini e di Villa Mirafiori, in entrambe delle quali però venne provveduto a tutto con avvedutezza, e dobbiamo lodare il Principe Giuseppe Aldobrandini che con tanta esemplare e signorile generosità mise a disposizione degli eroici ciechi della guerra la sua Villa meravigliosa sostenendone le maggiori spese. E, come per la Villa Aldobrandini, è doveroso ricordare, per Villa Mirafiori, le benemerenze speciali dell'Accademia Americana che con larghezza generosissima ha concesso l'uso della Villa e dei giardini, quelle della Croce Rossa che ha offerto 100 letti, quelle di molte signore del comitato e di molte amiche loro che hanno provveduto a quasi tutti gli effetti necessari.

Riassumendo: il totale dell'*entrata*, fino al 30 aprile 1916, è di L. 208.496.97, il totale delle spese di L. 18,807.59 (comprese le spese di adattamento, degli stipendi, degli assegni, dei sussidi, delle pubblicazioni, della posta ecc.), il patrimonio netto dell'opera è di L. 189.686,38.

Certo, a maggiori esplicazioni, non ostante i risultati soddisfacenti già ottenuti, è chiamata l'Opera per i nostri militari ciechi, storpi e mutilati; ma il suo passato, è garanzia per l'avvenire. E anche noi, prendendo atto degli encomiabili propositi manifestati dai diversi suoi organizzatori, rendendo omaggio a tutti coloro che hanno prestata opera volenterosa e gratuita, riaffermiamo la nostra fede in questa grande patriottica organizzazione italiana e, sopra tutto, nella nobiltà della sua causa.

Per uno sfratto al Lungotevere Mellini

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni ci comunica:

«In seguito al violento articolo pubblicato sul «Messaggero» del 2 corr. N. 212 contro l'ingegnere procuratore del sig. cav. Rosazza nello sfratto di una sua inquilina, abbiamo voluto, poichè si trattava di un nostro Socio, compiere una rapida inchiesta.

Dalla quale è risultato:

1° Che l'inquilina sfrattata non pagava da più di un anno;

2° che il cav. Rosazza le offrì invano un appartamento più piccolo con la riduzione di metà del fitto;

3° che finalmente la convenne in giudizio rinunziando al pagamento di tutte le pigioni arretrate ed ottenne la sentenza di sfratto — ma l'inquilina non volle mai cedere, nemmeno all'offerta di un aiuto in denaro, anzi rispose con minaccie;

4° che anche la condotta dell'Ufficiale Giudiziario contro il quale fu invocata una inchiesta, fu delle più corrette.

Ciò premesso, ogni commento ci sembra inutile, il pubblico imparziale lo farà da sè.

Associazione fra i Proprietari di fabbricati in Roma.

Per la pollicultura

La Società Avicola Nazionale di Roma ha diramato recentemente una circolare ai Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura ed ai più importanti proprietari-agricoltori delle diverse regioni d'Italia, interessandoli a dare incremento all'allevamento del pollame, specialmente riguardo alla produzione delle uova. La circolare, che porta la firma del Presidente on. deputato conte Soderini e del Segretario Generale cav. Ranieri Pini, richiama l'attenzione degli interessati sull'attuale caro prezzo delle uova, avuto riguardo alla stagione che è di buona produzione, prevedendo altissimo prezzo nel prossimo inverno. Ricorda che tre razze di origine italiana sono molto accreditate all'Estero, e specialmente in America ed Inghilterra, come produttrici di uova e cioè la «Leghorn» (gallina toscana) l'«Ancona» (gallina marchigiana) e la «Sicilian Buttercup» (gallina siciliana). La stessa circolare raccomanda, come produttrici di carne la Gallina padovana l'Orpington e la Malines, ed interessa gli agricoltori a voler portare la loro attenzione anche sull'allevamento dei colombi nonchè su quello delle anitre e delle oche, che in adeguate condizioni possono dare un buon reddito e grande quantità di ottima carne. La Società avicola nazionale raccomanda infine l'incubazione artificiale delle uova e l'istituzione da parte delle Associazioni agrarie di «Stazioni di incubazione avicola». La circolare viene inviata a tutti coloro che la richiedono alla Società avicola nazionale in Roma (Casella postale 360).

I bambini dei richiamati al mare

Accompagnati dal Presidente Federico Di Donato e dalla segretaria Ester Fiorentino, sono partiti per il mare 110 figli di richiamati appartenenti alle scuole comunali di Roma. La colonia marina è stabilita a Formia, [illegible] ed ottenuto per essi l'ospitalità del generoso comune di Formia, che accoglierà i suddetti bambini nelle scuole comunali, all'uopo opportunamente preparate e adattate. A salutare i partenti si sono trovati alla stazione, insieme con le mamme e numerosi parenti, l'assessore per la pubblica istruzione, comm. Di Benedetto, rappresentanti del Patronato scolastico del Comune di Roma, la Giunta delle Colonie al completo, ed altri.

A questa spedizione, che è già la quarta, seguiranno fra poco, altre per Nettuno, per Ladispoli e per Monteporzio.

Numerazione dei Trams

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

A datare dal giorno 5 corrente verrà cambiata la numerazione delle linee Tramvie Municipali nel modo seguente:

La linea I sarà distinta col numero 26
La Linea II sarà distinta col numero 27
La line III sarà distinta col numero 28
La linea V sarà distinta col numero 29

Il "Corriere Economico"

Ecco il sommario del N. 10 (3 Agosto 1916): *E. A. Murray*, Problemi urgenti della nostra economia nazionale — *Dott. L. Bissoli*, L'industria metallurgica italiana nel 1915 — *Dott. F. Ricci*, La questione dei carboni in Francia — *Ing. A. Ness*, L'industria elettrotecnica in Italia: Condizioni di vendita — *Bam*, Onestà disonesta — Corrispondenze — *Bassegue*; Borse; Movimento bancario; Industrie; Commercio; Agricoltura; Trasporti; Note monomiche e finanziarie, ecc.

Direzione ed Amm., Via Lucullo 11, Roma. Abbonamento annuo L. 40; semestrale L. 20; un numero L. 0,60.

I funerali del conte O. Gentiloni

Hanno avuto luogo stasera le esequie del conte Ottorino Gentiloni, nella forma austera e semplice voluta dagli statuti della confraternita detta dei «Sacconi» alla quale l'estinto apparteneva.

In attesa della formazione del corteo si adunavano nell'atrio e nel cortile del palazzo Gentiloni in via Nazionale — dirimpetto al palazzo delle Belle Arti — numerose personalità del mondo cattolico e politico fra le quali abbiamo notato: l'on. marchese Giorgio Guglielmi, l'on. Miglioli, l'on. Montresor, il conte Grossi-Gondi, il prof. Aquilanti, il comm. Pericoli, il conte Frangipane, il comm. Pacelli, il conte Augusto Ricci, il cav. Capo, il sig. Pierantoni in rappresentanza dell'on. marchese Medici del Vascello, il conte Paolo Caccoflori comandante della guardia palatina, il cav. Piccionieri per il Circolo Cattolico «Dante Alighieri», l'avv. Fraccaioli per l'associazione artistica Cattolica, monsignor Ugolini per la Confraternita del Carmine con i guardiani Arcangeli e Buttarelli, il comm. Catelli, segretario dell'associazione Cattolica del Popolo, monsignor Giovannelli, il cav. Semitecolo, il cav. Fidanza, monsignor Micozzi, il dott. Mario Cingolani, l'avv. Vladimiro Crispi, il marchese Vivaldi-Pasqua, don Giuseppe Lancellotti, il cav. Vincenzo Natta, il signor Alessandro Orsi, l'ing. Bastianelli, monsignor Respighi, il march. Alessandro Ferraioli, il consigliere comunale Cochetti per l'Università Cattolica, monsignor Cardinali, il comm. Paolo Galardi, rappresentante l'associazione di Santa Teresa, il marchese De Felice, monsignor Toscano, il consigliere comunale Minestrini, una larga rappresentanza della Associazione artistica operaia cattolica di cui l'estinto era socio, eccetera.

Il servizio d'ordine in via Nazionale e presso la chiesa di San Vitale era diretto dal Commissario di P. S. di Magnanapoli cav. Fiordalisi che aveva ai suoi ordini guardie di città e carabinieri.

I Sacconi, riunitisi nella chiesa di S. Teodoro, che è sotto il Palatino, sono arrivati a piedi, preceduti da un rustico Legno della Croce, fino alla chiesa di S. Vitale. Tutti erano vestiti di saio, con la corda ai fianchi, in sandali, senza calze ed incappucciati. Li precedevano il provveditore dell'Ordine cav. Martinucci in abito nero e cravatta bianca e portavano seco il cataletto rustico guarnito pure di saio.

Dalla chiesa di S. Vitale, prelevato il clero con a capo il parroco e circa quaranta frati, si avanzarono fino al portone del palazzo Calderai sulla via Nazionale. Salirono in casa del defunto il parroco co' suoi accoliti con quattro fratelli Sacconi, e ne discesero un quarto d'ora dopo con la salma, racchiusa in ricco sarcofago di mogano guarnito di bronzo e che venne deposta sul cataletto e ricoperta di una rozza coltre di saio.

Portata dai necrofori, preceduta dal clero, seguita immediatamente e contornata dai sacconi con torcie accese e seguita dai fratelli e congiunti del defunto a capo scoperto e dal numeroso stuolo della persone in parte suindicate, venne recata nella chiesa di S. Vitale dove ricevette l'assoluzione e dove rimarrà fino a domattina per la celebrazione dei solenni funerali secondo il rito della confraternita.

Nel tratto di via Nazionale tra il Palazzo dell'Esposizione e la chiesa di S. Vitale, molti cittadini assistettero riverenti al passaggio del caratteristico funerale, reso imponente dalla sua stessa semplicità.

Tumulazione della salma dell'ammiraglio Bettolo

Stamane, alle 10, al Verano, ha avuto luogo la tumulazione definitiva della salma del compianto ammiraglio Bettòlo.

Alla pietosa cerimonia assistevano per la famiglia il comm. Baccini, una rappresentanza della Lega Navale e pochi intimi.

Come è noto la salma dell'ammiraglio Bettòlo verrà fra cinque anni trasportata e collocata nel cimitero di Genova a cura di quella Amministrazione comunale.

Sulla tomba che racchiude le spoglie dell'illustre estinto, si legge semplicemente: «Ammiraglio Bettòlo».

Inviarono corone e fiori i figli Umberto, Maria ed Evelina, la famiglia Baccini, il prof. Berlingeri, il cav. uff. Carrara, Marco Passalacqua per la Transatlantica Italiana, l'avv. Bosso e molti altri amici e ammiratori del compianto ammiraglio.

A mezzogiorno la pietosa cerimonia era finita.

Apparecchi elettrici per usi domestici

Chi ha visitato e visita spesso i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana, particolarmente quello di via del Tritone 25, è informato dei molteplici oggetti che l'industria elettrica getta sul mercato, adatti a tanti e tanti usi domestici. Non è dubbio neppure che dopo aver visitato una sola volta i detti magazzini, dopo essersi convinto con i propri occhi degli svariati vantaggi, delle mille possibilità offerte dall'uso di quegli ammirabili e semplicissimi apparecchi, di risparmiare tempo, di sovvenire a tante e tante cure che una persona sollecita di sè non può omettere: non è dubbio, dicevo, che il visitatore, constatando tali inapprezzabili servigi voglia accaparrarsi una quantità di quegli apparecchi.

Ma, bisogna intanto cominciare con l'avvertire il lettore, e soprattutto la lettrice, della necessità di una visita ai detti magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana.

Enumerando soltanto alcuni oggetti, come: bollitori, caffettiere, teiere, ferri da stiro, termofori, asciugacapelli, apparecchi per medicina e chirurgia, ognuno può rendersi conto degli infiniti usi, degli incalcolabili vantaggi della sostituzione del nuovo all'antico, della introduzione, in una famiglia, di nuovi usi. Nè è possibile obbiezione alcuna poichè se non tutti intendono pagare a pronti contanti, tutti possono acquistare così indispensabili oggetti, mediante il pagamento rateale.

Oltre il magazzino di via del Tritone, su menzionato, gli altri si trovano in via Ancona 23; Via Cola di Rienzo 230, Via Merulana 254; Viale del Re, 35.

Anche al Celio un macello-calmiere Talacchi

Che le macellerie Talacchi esercitino un vero calmiere in Roma, è ormai assodato; quindi con sincero compiacimento gli abitanti del Quartiere Celio, di via Carlo Botta, ecc., hanno appreso l'apertura per questa sera, di un nuovo macello in via Labicana 194, angolo via Mecenate 99, ove questa sera stessa avrà luogo la vendita di frittaglie, e domani mattina, sabato, si inizierà la vendita delle ottime carni ai seguenti prezzi: bollito L. 2.10 a kg.; umido con osso L. 2.70 al kg.; carne senz'osso L. 3.60 al kg.

Una liquidazione straordinaria

in vestiti, *blouses*, cappelli per bambini, biancheria, ha luogo presso la nota *Casa Butler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna [illegible]

Memorie superbe

Questi magnifici dintorni di Roma sono così ricchi di memorie e di ricordi del passato che è strano assai come non si debba avere per essi tutto quel riguardo che meritano, frequentandoli e mettendone in valore le splendide qualità di bellezze e di clima, tanto attraenti e così suggestive.

Sulle pendici del Monte Cavo, e specchiantesi nel Lago Albano, la storica Abbazia di Palazzola, nella quale si conservano meravigliosamente, fra le Grotte di Albalonga e quella dei Cesari, avanzi superbi di monumenti consolari, per opera della Colonia della Salute si è trasformata in luogo delizioso di cura e villeggiatura per l'applicazione, in tanta dovizia di bellezze naturali e storiche della efficacissima Cura Arnaldi per la disintossicazione e rigenerazione dell'organismo.

Letteratura e consigli gratis scrivendo a: *Colonia della Salute, Palazzola (Rocca di Papa).*

Il Grand Hôtel Amerino

ad *Acquasparta*, riapertosi il 15 giugno, gestito dal sig. Lucarini del Grand Hôtel di Fiuggi, offre tutto il comfort moderno e pratica prezzi veramente miti.

"Il Mistero della notte del 13 giugno"

Questo è il titolo del grandioso cinedramma in tre parti della Casa Cines che verrà rappresentato oggi al Cinema Moderno all'Esedra. Protagonista è la valente artista Bina Calabria della «Stabile», di Roma. Come è noto, gli spettacoli serali vengono dati nell'ampia arena all'aperto.

Movimentato arresto di un borsaiuolo
Un colpo di rivoltella

Circa le ore 13 di oggi l'impiegato signor Italo Vaccari che trovavasi sulla piattaforma posteriore del tram municipale della linea V di passaggio per via Tomacelli, si è sentito urtare bruscamente al petto da un giovinotto elegante che gli stava dinnanzi.

Subito il signor Vaccari ha constatata la sparizione della catena d'oro e dell'orologio dal panciotto; e ha fatto in tempo a fermare il giovinotto che aveva tentato di saltare dal tram in corsa e darsi alla fuga.

Perduta ogni speranza di scampo il giovinotto s'è raccomandato: — Lasciatemi andare! Non mi rovinate! Ecco, vi restituisco l'orologio e la catena....

Mentre il Vaccari riprendeva i suoi oggetti il ladro è fuggito verso la piazza di Montedoro. Ma, alle grida del derubato — che non si riteneva pago della restituzione — è accorsa la guardia municipale Proietti che ha raggiunto il ladro e l'ha costretto a salire sopra una vettura per tradurlo al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Se non che, durante il tragitto, il ladro saltando giù dalla carrozza è riuscito nuovamente a scappare.

La guardia Proietti allora ha esploso in aria un colpo di rivoltella facendo accorrere le guardie di città Talonna e l'agente municipale Titozzi. Il ladro, intanto, s'era rifugiato in un vicino negozio di drogheria, sito all'angolo della piazza di Montedoro, forse ritenendo di trovarvi altre porte d'uscita. Ma il è stato preso come in trappola e condotto — mentre s'era andata adunando gran folla di curiosi — al Commissariato dove è stato identificato per il noto e pericoloso borsaiuolo Alfredo Pertili di Carmine, di 28 anni, romano, abitante in Via Gaeta n. 36.

La brutalità di un vetturale

Stamane verso le nove in via del Tritone, fra Piazza Barberini e via Due Macelli, un vetturale, che guidava un tassametro, andò ad urtare un povero ragazzo che teneva sul capo una cesta con centocinquanta uova di giornata. Il ragazzo cadde e le uova si tramutarono in frittata. Ma il vetturale non pago di averlo atterrato gli lasciò andare un colpo brutale di frusta sul viso che gli lasciò un solco livido. La folla indignata rincorse quel brutale, che, frustato il cavallo se la diede di corsa. Non conosciamo esattamente il numero del tassametro, però c'informano che fu preso a notizia dalle guardie municipali, le quali sapranno fargli pagare il malfatto.

GLI SPORTS

Dopo il Gran Premio d'estate
Una medaglia vermeil che è di rame

Quando noi scrivemmo — facendo il resoconto della corsa ciclistica *Gran Premio d'Estate* — che l'organizzazione aveva lasciato molto a desiderare, gli organizzatori della gara — *Associazione Sportiva Nazionale* — ebbero parole di risentimento, quasi che i nostri rilievi fossero stati un rimprovero ingiusto. Ma noi non dicemmo che la pura e scrupolosa verità, amanti come siamo del vero e del bene dello *sport* sincero.

A conferma delle nostre asserzioni è venuto oggi nei nostri uffici il signor Alessi Luigi, primo arrivato in quella corsa per protestare di una turlupinatura di cui è stato vittima. Egli vincendo il primo premio avrebbe dovuto ricevere una medaglia *vermeil* «*Premio Reale*» — come era stato annunziato — ma invece ha avuto una *patacca* di rame dorato, del valore non superiore alle lire due. Il signor Ciarocchi si è poi lamentato di aver ricevuto un fanale... che non era più fanale perchè essendo in condizioni pietose non fa luce. Altri poi si lamentano di non aver ricevuto i premi di altre gare precedenti.

Ora tutto ciò è deplorevolissimo: coloro che indicono le gare si assumono responsabilità che debbono assolutamente saper assolvere. Non è lecito ricorrere, per sistema, ad espedienti così poco seri, che danneggiano gravemente la nostra vita sportiva, specie in questi tempi in cui i giovani tanto si adoperano per risvegliare lo *sport* che era fatalmente caduto in uno stato di triste abbandono.

Il Campionato romano Indipendenti rinviato al Ferragosto.

La Società Sportiva *Forza e Avanti* per aderire alla preghiera di molti indipendenti, desiderosi di compiere un più accurato allenamento, ha deciso di rimandare la gara per il giorno del Ferragosto.

La Roma Monterotondo-Roma

La Società Sportiva *Cormons* farà disputare domenica prossima — alle ore tre pom. — una corsa ciclistica per indipendenti su percorso: Roma (Via Nomentana), Mentana, Monterotondo, Roma (Due Ponti). Sono esclusi dalla gara coloro che sono arrivati primi o secondi in corse superiori ai trenta chilometri. I premi sono numerosi e di buon valore; oltre ai premi di classifica ve ne saranno alcuni condizionali: uno del sig. Cardelli, uno per il più giovane arrivato, uno per il primo dei fattorini di giornale. I premi sono esposti in Piazza Venezia dal sig. Cardelli, dove si ricevono le iscrizioni.

Il Gran Premio Due Pini

Per domenica 13 corr., la Società *Veloce Club Laziale* bandisce una gara ciclistica che si svolgerà sul *Giro di Castel Giubileo* (Km. 16). Vi saranno premi per 15 piazzati con splendide medaglie d'oro, *vermeil*, argento e bronzo; 2 medaglie di *vermeil* al primo e secondo che taglieranno il traguardo di Castel Giubileo (dono del signor Ballester) e una di *vermeil* con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo (dono del sig. Ceccarelli). I premi verranno esposti nella vetrina del signor Rosa, in Via Bocca di Leone n. 31, ove si ricevono anche le iscrizioni.

Il movimento dei professori nelle Scuole Normali

Il Ministro della Pubblica istruzione on. Ruffini ha deliberato il seguente movimento nel personale insegnante delle scuole normali e complelari e dei corsi magistrali:

R. SCUOLE NORMALI Complementari

CAPI D'ISTITUTO

Carli Zoie, da Camerino a Ravenna per domanda; Astarita Raffaella da Lagonegro a Camerino idem; Citernesi Luigi da Mondovì a Lagonegro idem; Magrini Linda da Benevento a Verona idem.; Celentano Alfredo da Foggia a Benevento idem. Flores Edoardo da Anagni a Foggia per servizio col consenso; Aymar Andrea da Oneglia (maschile) a Mondovì per domanda; Cantimori Carlo da Crema ad Oneglia (maschile) idem; Perroni Grande Ludovico, da Mistretta a Reggio Calabria idem.

LINGUE E LETTERE ITALIANE NEI CORSI NORMALI

De Roberto Diego, da Catania (maschile) a Catania (femminile) per soppressione di cattedra; Zanella Arnaldo, da Milano (maschile) a Firenze «Tornabuoni» per domanda; Pagano Antonio, da Milano «Agnesi» a Napoli «Fonseca» idem; Mari Giovanni, da Palermo (femminile) a Milano «Agnesi» idem; Scopa Michele, da Milano «Tenca» a Napoli «Fonseca» idem; Cambini Leonardo, da Pisa (maschile) a Pisa (femminile) idem; Sardo Francesco, da Bergamo ad Alessandria idem; Garrone Marco Aurelio, da Alessandria ad Aosta idem; Santini Napolitano Geltrude, da S. Pietro al Natisone ad Aquila idem; Comitti Chiarina, da Verona ad Arezzo idem; De Benedetti Augusto, da Crema a Verona, idem; Petraglione Giuseppe, da Bari (femminile - provvisoria) a Bari (femminile definitiva) idem; Forti Sabanti Delfina, da Lagonegro a Bari (femminile), idem; Giordano Carlo, da Catanzaro (femminile) a Benevento, idem; Lagrenzi Ada, da Cremona a Bergamo, id.; Levi Anna, da Treviglio a Cremona, idem; Bottiglioni Gino, da Cagliari (provv.) a Cagliari (definitiva), idem; Acciani Federico, da Nuoro a Cagliari (femminile) idem; Zuccari Luigia, da Rovigo a Camerino, idem; Dall'Osso Vincenzo, da Senigaglia a Campobasso, idem; Agostino Costanza, da Reggio Calabria a Catanzaro (femm.) per servizio; Andreoli Virgilio, da Chieti (provvisoria) a Chieti (definitiva) per domanda; Cenzatti Guglielmina, da Cosenza (provv.) a Cosenza (definitiva) idem; Graziani Antonietta, da Modena a Crema, idem; Quarta Marino Dinale, da Crema (provv.) a Crema (definitiva) idem; urrini Ida, da Cremona (provv.) a Cremona (definitiva) idem; Galire Angelina, da Como a Cuneo, idem; Zanardini Lucia, da Perugia a Como, idem; Gavazzi Corinna, da Fucecchio (provvisoria) a Fucecchio (definitiva), idem; Borghini Rosa, da Girgenti (provvisoria) a Girgenti (definitiva), idem; Pasi Elvira, da Ancona a Jesi per servizio; Pompei Jone, da Macerata ad Ancona per domanda; Del Duca Giulio, da Urbino a Lucca, idem; Ori Carmela, da Ascoli ad Urbino, idem; Rigillo Michele, da Matera (provv.) a Matera (definitiva), idem; Bondi Sorbelli Ferda, da Mantova a Modena per domanda; Cagli Bice, da Rovigo a Mantova, idem; Mascardi Rosa, da Monteleone (provv.) a Monteleone (definitiva) idem; Osterman Vaccaro Maria, da Noto (provv.) a Noto (definitiva, idem; Pennacchiotti Berenice, da Noto (provv.) a Noto (definitiva); idem; Vannerini Frezza Irene, da Perugia (provvisoria) a Perugia (definitiva) idem; Campana Lorenzo, da Tivoli a Perugia (femminile) idem; Lazzari Marino, da Fano a Tivoli, idem; Ferretti Teresa, da Arezzo a Fano, idem; Dal Bene Giuseppa, da Camerino a Pontremoli, idem; Rosa Giuseppe, da Sacile a Reggio Emilia, idem; Parravicini Verrua Maria, da Vicenza a Rovigo, idem; Borra Sperlaco, da Urbino a Rovigo, idem; Covelli Ciaramelli Irene, da Trapani (provvisoria) a Trapani (definitiva) idem; Sisca Olga, da Jesi a Treviglio, idem; Fattori Barbieri Clotilde, da Cuneo a Treviglio, idem; Fattori Barbieri Clotilde, da Cuneo a Treviglio, idem; Baroni Jolo, da Treviso (provv. in Treviso (definitiva) idem; Fanne Inga, da Petralia Sottana ad Urbino, idem; Villani Maggiorina, da Sondrio a Novara, idem; Baroncelli Giustina Olimpia, da Aquila a Sondrio, idem.

PEDAGOGIA E MORALE

Bardotti Pugliese Giuseppina da Firenze «Rosellini» a Napoli «Savoia», per domanda, Di Laghi Giuseppina da Parma «Sanvitale» a Firenze «Rosellini», id.; Cuguerra Fara Virginia, da Cagliari a Palermo (femminile) id.; Battistoni Maria da Perugia (femm.) a Pisa (femm.), id.; Tauro Giacomo, da Bologna «Manzolini» a Roma «G. Milli» id.; Sapienza Castagnola Giuseppe, da Catania (femm.) a Bologna «Manzolini», id.; Vittori Cultrera Anita, da Acireale (provv.) ad Acireale (def.), id.; Borzi Maria, da Camerino ad Anagni, id.; Fochi Bornari Adelgisa da Reggio Emilia ad Arezzo, id.; Tamal Ortensi Elisa, da Aquila a Reggio Emilia, id.; De Giorgio Levi Jolo, da Girgenti ad Asti, id.; Cajaba Schettini Antonietta, da Mantova a Benevento, id.; Sacerdote Ester, da Sondrio a Mantova, id.; Zanzi Evangelina da Cremona a Bergamo, id.; Cannizzaro Bilardi Carmela da Bari a Lecce, id.; Pane Carlo, da Catanzaro (maschile, provvisorio) a Catanzaro (masch., def.), id.; Montanelli Sestilio da Fucecchio (provv.) a Fucecchio (defin.), id.; Soldini Lorenzotti Roma, da Jesi (provv.) a Jesi (def.), id.; Vozzi Emma, da Lagonegro (provv.) a Lagonegro (def.) id.; De Santis Argia, da Avellino a Lodi, id.; Romano Bice, da Bergamo a Lodi, id.; Zitelli Ghelli Francesca, da Altamura ad Avellino, id.; Codignola Ernesto, da Assisi a Lucca, id.; Graziani Vincenzo, da Città S. Angelo ad Assisi, id.; Pierucci Iria, da Perugia (femm.) a Macerata, id.; Ruta Robiony Maria, da Campobasso a Perugia (femm.) id.; Francia Gabriella, da Novara a Modena, id.; Miraglia Matteo, da Casale a Novara, id.; Macry Correale Francesco, da Sacile a Casale per servizio; Pinton Castagna Fanny, da Monteleone (provvisoria) a Monteleone (def.), id.; Colaciura Clotilde, da Noto (provv.) a Noto (def.) id.; Muscato Orazio, da Petralia Sottana a Noto, id.; Apolloni Giovanni Maria, da Oneglia (maschile) ad Oneglia (femm.), id.; Bianchi Maria, da Reggio Emilia a Parma «Sanvitale», id.; Manzi Maria Anna, da Lecce a Reggio Emilia, id.; Sbrozzi De Rosa Paolina, da Potenza (provv.) a Potenza (def.), id.; Richichi Domenico, da Reggio Calabria (provv.) a Reggio Calabria (def.), id.; Conto Vincenzo, da Fano a Rovigo, id.; Toselli Leoni Giacinta, da Vicenza ad Udine, id.; Dall'Olmo Luigi, da Matera a Vicenza, id.; Gurioli Giulia Carmela, da Modena a Fano, id.; Pomatto Lorenzo, da Saluzzo (provv.) a Saluzzo (def.) id.; Ciancio Francesca, da Piazza Armerina a Siena, id.; Amedio Umberto, da Teramo (provv.) a Teramo (def.), id.; Medori Amanda, da Rovigo a Treviglio, id.; Pieri Gemma, da Piacenza ad Urbino, id.; Bruno Tommaso, da Treviglio a Piacenza, id.; Vignali Giulia, da Lodi ad Urbino, id.; Girardi Berardelli Elena, da Aosta a Vercelli, id.; Palonzona Erminia, da Urbino ad Aosta, id.; Gargano Vincenza, da Verona (provv.) a Verona (def.), id.; Mafanchi Gemma, da Rieti a Perugia (femm.) id.; Nascimbeno Cantoni Teresa, da Como a Novara, id.; Marasca Mariano, da Mondovì a Como, id.; Sopetto Adelaide, da Novara a Mondovì, id.

STORIA E GEOGRAFIA NEI CORSI NORMALI

Lupo Gentile Michele, da Palermo (maschile) a Firenze (masch.), per [illegible]; Santoli Quinto, da Pavia a Pisa [illegible] id.; Orino Sebastiano, da Catania [illegible] (femm.), id.; Puglisi Marino Salvatore, Acireale (provv.) ad Acireale [illegible]; Duccilli Luigi, da Sangineseto ad [illegible] id.; Fraschetti Cesare, da Fano a [illegible] id.; Carozzo Maria, da Catanzaro [illegible] a Catanzaro (def.), id.; D'Ercole [illegible] da Chieti (provv.) a Chieti (def.) [illegible] sciotti Marzocchi Maria, da Cremona [illegible] visoria) a Cremona (def.), id.; [illegible] Giulia, da Camerino a Macerata, [illegible] nabuoni Ada, da Forlimpopoli ad [illegible] (femm.), id.; Manca-Manca Amalia [illegible] Sassari (provv.) a Sassari (def.), [illegible] al Spreo Bice, da Ascoli a Teramo, [illegible] Perotti Angela, da Vicenza a Treviso [illegible] Grassi Ida, da Lodi ad Urbino, id.; [illegible] ghetti Armida, da Sondrio a Vicenza [illegible] Fornasini Maria da Aosta a Lodi, id.

MATEMATICA

Barchi Astorre da Bologna «[illegible]» a [illegible] ma «Colonna» per domanda; Buffa [illegible] da Cremona ad Alessandria id.; Ascoli [illegible] sconi Ida, da Bobbio a Cremona id.; [illegible] chi Pietro, da Rieti ad Ancona id.; [illegible] Alfonso, da Aquila (provv.) ad Aquila (definitiva) id.; Vanni Elena, da Pistoia a [illegible] rezzo id.; Rossi Cornelio, da Ascoli a Pistoia id.; Graziani Giuditta, da Ascoli (provvis.) ad Ascoli (definitiva) id.; Raffo [illegible] la, da Brescia (provv.) a Brescia defin. [illegible] id.; Bocchetta Guido, da Sassari a [illegible] ri id.; Pistorio Giovanni, da Reggio Calabria a Cosenza per servizio; Durando [illegible] do Teonilda, da Gossato (provv.) a G[illegible] definitiva) per domanda; Franceschini [illegible] valli Rita, da Lodi (provv.) a Lodi (definitiva) id.; Rigatti Rosa, da Perugia a Mantova id.; Antonucci Giuseppe, da Novara (provv.) a Novara (definitiva) id.; Bisson Milo [illegible] silia, da Belluno a Parma «Sanvitale» [illegible] Corelli Bruno Pia, da Piacenza (provv.) a Piacenza (definitiva) id.; Marnetto [illegible] nietta, da Vicenza a Piacenza per [illegible] Doria Giovanni, da Verona a Vicenza [illegible] Toffoletti Carlo, da Modena a Verona [illegible] Pongiononi Carlo, da Parma «[illegible]» a Modena id.; Pistolli Guido, da Pontremoli (provv.) a Pontremoli (definitiva) id.; [illegible] li Adalgisa, da Como a Ravenna, id.; [illegible] glio Teresa, da Piacenza a Como id.; [illegible] la Michelina, da Sassari (provv.) a [illegible] (definitiva) id.; Caramelli Olga, da [illegible] mo a Vercelli id.; Galdo Mascharita, da [illegible] rezzo a Bergamo, id.

SCIENZE FISICHE E NATURALI

Patti Giuseppe, da Napoli «[illegible]» a Palermo per servizio col consenso; [illegible] Alfredo, da Catanzaro a Bari per [illegible] da; Taccheri Emma, da Campobasso a Benevento id.; Cecchini Clelia, da [illegible] Brescia id.; Pangella Giorgina, da [illegible] a Como id.; Giungi David, da Potenza a Novara id.; De Rosalis Gaetano, da [illegible] senza, id.; Imperatori Lina, da [illegible] (provv.) a Cosenza (definitiva) id.; [illegible] rini Edvige, da Udine a Forlì, id.; [illegible] pa Antonio, da Noto (provv.) a Noto (definitivo) id.; Mariani Mario, da Ripatransone (provv.) a Ripatransone (definitivo) [illegible] Secchetti Gustavo da Trapani a Salerno [illegible] Coan Zaira, da Sassari (provv.) a [illegible] (defin.) id.; Sabatini Giulio, da [illegible] rona id.; Montalmini Ariolfo Rosa, da [illegible] mona a Lodi id.; Donini Gino, da [illegible] a Cremona id.

DISEGNO

Masi Arturo, da Pavia a Milano [illegible] per domanda; Stiuoaini Dini Giulia, da [illegible] via a Milano «Tenca» id.; Tre[illegible] palice, da Venezia «Tommaseo» a [illegible] «Fonseca» id.; Pittoni Sonzela L[illegible] Venezia «Piscopia» a Venezia «Tommaseo» id.; Belli Terenzio da Aosta (provv.) a Aosta (defin.) id.; La Regina A[illegible] Avellino (provv.) ad Avellino (defin.) [illegible] Nutti Pietro, da Aquila [illegible] Chiminelli Carolina, da Rovigo a [illegible] id.; — Bartolelli Angelo, da Lecce a [illegible] vento id.; Mortillaro Salvatore, da [illegible] Sottana a Lecce id.; Pietra-Massari [illegible] da Bobbio (provv.) a Bobbio (definitiva) [illegible] Broglio Dante, da Udine a Brescia id.; [illegible] Vecchia Ada, da Campobasso (provv.) a Campobasso (definitiva) id.; [illegible] da Castroreale (provv.) a Castroreale (definitiva) id.; Pellegrini Anselmina, da Cagliari a Cremona id.; [illegible] lessandro, da Cagliari a Cuneo id.; [illegible] ni Piero, da Foggia (provv.) a Foggia (definitiva), id.; Santella Tommaso, da [illegible] (provv.) a Girgenti (definitivo) id.; [illegible] Mattia, da Sassari a Lecce id.; Marino [illegible] rianna, da Sassari a Lecce id.; Reggiani U[illegible] go, da San Pietro al Natisone a [illegible] id.; Bucciolotti Benilde, da Mistretta (provvisoria) a Mistretta (defin.) id.; Dugo [illegible] fo, da Novara (provv.) a Novara (defin.) [illegible] Brianza Matilde, da Parma «Tommasini» (provv.) a Parma «Tommasini» (defin.) [illegible] Arosio Michelina, da Piazza Armerina (provvisoria) a Piazza Armerina (defin.) [illegible] Guardabassi Remo, da Benevento a [illegible] moli, id.; Zaffagnini Alfredo, da Bologna a Reggio Emilia id.; Gradari Umberto [illegible] Lecce a Ripatransone id.; Rocchetti [illegible] laro, Maria, da Benevento (provv.) a [illegible] vento (defin.) id.; — Pagani Carlo, da [illegible] mona a Rovigo, id.; Bedeschi Valentino [illegible] Cuneo ad Udine id.; Falusca Ernesto [illegible] Cosenza (provv.) a Cosenza (defin.) id.

DISEGNO E CALLIGRAFIA

Melena Giovanni, da Cagliari a [illegible] per domanda; Barbagallo Rosario, da Acireale (provv.) ad Acireale (defin.) id.; [illegible] Ravagnan Lino, da Lacedonia a Crema id.; [illegible] toli Francesco, da Jesi ad Altamura id.; Luminasi Ferruccio, da Forlimpopoli a Fucecchio id.; Musa Romeo da Nuoro a Forlimpopoli id.; Ferri Arturo, da [illegible] Iesi id.; Paradiso Michelangelo, da [illegible] rata (provv.) a Macerata (defin.) id.

MATEMATICHE E SCIENZE

Ternetta Filippo da Modica ad [illegible] per domanda; Sabatino Carmine, da [illegible] mura (prov.) ad Altamura (definitiva) [illegible] dem; Gay Romolo Angelo, da Foggia a Casale idem; Palmiotti Antonio, da [illegible] donia a Foggia, idem; Mago Vincenzo, da Nuoro a Città S. Angelo idem; Apolloni [illegible] Federico da Assisi a Ferrara idem; [illegible] nari Ugo, da Treviso a Fucecchio idem; Fabris Cesare, da Sacile a Treviso idem; Paraggio Giovanni da Fucecchio a Macerata idem; Mori Pietro da Velletri ad [illegible] glia idem, Galli Francesco da Casale a [illegible] viglio idem; Bettini Ernesto da [illegible] (prov.) a Perugia (definitivo) idem.

CALLIGRAFIA

Celia Almerina Maria, da Anagni (provv.) ad Anagni (defin.) per domanda; [illegible] Ida, da Avezzano (prov.) ad Avezzano (definitiva) idem; Bellioni Selinas Elena, da Catanzaro (prov.) a Catanzaro (defin.) idem; Marchigiani Clementina, da Costroreale a Chieti (idem); Zanelli Ghirlanda Sarah, Ripatransone (prov.) a Ripatransone (definitiva) idem; Gatti Ida, da Piazza Armerina a Sondrio idem; Davy Bice, da Bobbio a Vercelli idem; Forracini Anita, da Girgenti a Bobbio idem.

MAESTRE ASSISTENTI E DI LAVORI FEMMINILI

Valerio Pasqualina, da Napoli «Fonseca» a Milano «Tenca» per domanda; De Feo Fiorentino Enrica, da Catania a Napoli «Savoia» idem, Crescini Alaide, da Rovigo ad Arezzo idem; Fuschini Giannina da Pontremoli a Rovigo idem; [illegible] Bartolelli Maria da Lecce a Benevento [illegible]

... Gerunda ..., da ... a ...; Caputi Giovanna, da Arezzo ...; ... a Bergamo idem; ... a Cagliari idem; ... da Lagonegro a Camerino idem. De ... da Bari a Forlì ...; ... da Foggia a ...; Evelina, da Salerno a Parma ...; Antonacci ...; ... Ascoli a Salerno idem; ... da Ripatransone (prov.) a ... (defin.) idem.

MAESTRE GIARDINIERE

[illegible]

CANTO

[illegible]

... Complementari

ITALIANO

[illegible]

Corsi Magistrali

[illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Come giudicò Tittoni l'"ultimatum" dell'Austria a Belgrado

MILANO, 4.

Il *Secolo* ha da Parigi: Il *Gaulois* avendo richiesto qualche frase agli Ambasciatori alleati residenti a Parigi, intorno al secondo anniversario della guerra, pubblica ora le risposte ottenute. L'Ambasciatore Tittoni racconta come non appena ebbe ricevuto il telegramma che gli comunicava il tenore dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia, egli considerò questo fatto come inqualificabile. « Appena ne ebbi terminata la lettura, dice testualmente l'Ambasciatore d'Italia, io telegrafai al marchese di San Giuliano, allora ministro degli Esteri, nei seguenti termini: — Io sono d'avviso che per dovere di lealtà dobbiamo dichiarare subito a Vienna e a Berlino che l'*ultimatum* presentato a Belgrado a nostra insaputa e senza che fosse preceduto da pratiche diplomatiche, costituisce una vera provocazione alla guerra da parte dell'Austria-Ungheria. Per queste ragioni il patto della Triplice Alleanza non sarebbe più applicabile nemmeno nel caso in cui la Russia prendesse parte alla guerra. Bisogna dichiararlo immediatamente. »

I colloqui alla Consulta

L'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane i rappresentanti di Trieste, Zara e Sebenico e l'on. Pitacco. Presentati dal Ministro Comandini i patrioti veneti hanno rivolto all'on. Boselli vive parole di ringraziamento per l'interessamento dimostrato in favore degli irredenti danneggiati dall'Austria, e per i provvedimenti presi dal Governo per venire in loro aiuto.

Nel pomeriggio, poi, l'on. Boselli ha ricevuto la Commissione per gli orfani e gl'invalidi della guerra. Erano presenti il Ministro della Guerra gen. Morrone, l'on. Raineri, l'on. Comandini, l'on. Luzzatti, l'on. Cocco-Ortu, l'on. Codacci-Pisanelli e l'on. Pesno, i quali hanno esaminato e discusso il progetto di legge per gli invalidi, che verrà accodato all'altro per gli orfani dei caduti in guerra, approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri.

L'on. Fera al fronte

Ieri sera col treno di Bologna delle 23.20 il Ministro delle Poste on. Fera, salutato alla stazione dal Sottosegretario on. Rossi, dal capo di Gabinetto comm. Salerno, è partito per la zona di guerra, dove si tratterrà alcuni giorni per ispezionare i servizi dipendenti dal suo Ministero, e rendersi conto dei provvedimenti necessari a facilitare le comunicazioni postali e telegrafiche con la zona di guerra.

Da Bologna l'on. Fera proseguirà per la zona di guerra.

Il Prefetto di Potenza

Con decreto luogotenenziale odierno, Urbani de Gheltof, cav. uff. dott. Giovanni, viceprefetto, è nominato prefetto di seconda classe della provincia di Potenza.

Il cardinal Gasparri

Il cardinale Gasparri è partito iersera col treno di Firenze per Montecatini.

Il nuovo generale dei Domenicani

FRIBURGO, 4. — Il Capitolo generale dell'Ordine dei Domenicani riunitosi stamane per procedere all'elezione del nuovo superiore generale, avendo il P. Cormier declinato la rielezione, ha eletto generale dell'Ordine il P. Luigi Theissling della provincia d'Olanda, sessantenne.

Per la direttissima Roma-Napoli

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato all'on. Cucca la seguente comunicazione:

Roma, 3 agosto 1916.

Caro Cucca,

Per il completamento della direttissima Roma-Napoli, alla quale si riferiscono le sue gradite e vive premure, resta da provvedere per la costruzione dei lotti 1, 4, e 5, del tronco Minturno-Napoli, per il rivestimento murario della intera sezione della Galleria urbana sotto Napoli, allacciante la stazione di Chiaia con quella centrale, nel tratto costituito dal lotto 10, per l'escavazione ed il rivestimento della galleria stessa, nel tratto dell'11.o lotto, e per l'esecuzione del secondo gruppo dei lavori del lotto 2.o: del tronco anzidetto, consistenti essenzialmente, nei fabbricati delle stazioni di Chiaia e Fuorigrotta, e nel completamento del piazzale di quest'ultima stazione.

Per le condizioni anormali create dalla guerra si dovettero limitare i provvedimenti per i suscitati lavori di completamento alla sola esecuzione del rivestimento della galleria del tratto del lotto 10. ed alla escavazione e rivestimenti nell'altro tratto del lotto 11., col quale la galleria stessa viene portata a sboccare nella stazione centrale, anche nella considerazione che dovevasi dare l'assoluta precedenza a tali lavori, sugli altri del completamento, attesa l'urgenza di sistemare e di assicurare i fabbricati sotto passati dalla galleria stessa, alcuni dei quali gravemente lesionati e minaccianti rovina.

E, data la natura dei lavori anzidetti e le speciali discipline e cautele da osservarsi nella loro esecuzione, venne testè autorizzata la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a provvedervi in economia.

Non è dato, per il momento, di prevedere l'epoca in cui sarà possibile di disporre l'esecuzione dei lotti 1., 4., e 5., di cui sopra è cenno, alla quale si dovrebbe provvedere mediante appalti, in quanto che mancano, ora, gli elementi fondamentali e di giusto criterio per stabilire i prezzi da servire per base all'asta, dato lo stato anormale del mercato e le oscillazioni del medesimo, e quindi non sarà che quando le condizioni del mercato stesso saranno tornate normali, che si potrà pensare per l'esecuzione dei lotti anzidetti.

Avverto, però, che il ritardo col quale si dovrà provvedere al completamento della Direttissima, non può tornare di pregiudizio all'attuazione dell'intera linea, attesochè fino a tanto che le industrie metallurgiche, ora esclusivamente dedicate ai supremi interessi della difesa nazionale, non avranno ripresa la loro produzione normale, non sarà possibile di avere i materiali da impiegarsi per l'armamento della direttissima.

Abbimi cordiali saluti

aff.mo tuo R. De Vito.

Pei funzionari degli enti locali

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e l'on. Ministro dell'Interno, per sapere se non credano giusto ed urgente prendere in benevola considerazione i voti espressi nel Memoriale presentato dall'Associazione Nazionale dei funzionari degli Enti locali, e tradurli in provvedimenti legislativi.

Canevari ».

I corsi per ufficiali

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Al Ministro della Guerra e della Pubblica Istruzione: «Se non credono giusto, così come pel concorso del giugno decorso, che il passaggio dal 1. al 2. corso di liceo o d'istituto sia titolo sufficente per l'ammissione al corso accelerato ad ufficiale di complemento, tenuto conto specialmente del richiamo anticipato della classe 1897.

Per l'istruzione professionale dei contadini

Il Ministro di Agricoltura, on. Raineri, ha convocato una riunione di rappresentanti di Scuole agrarie, di cattedre ambulanti di agricoltura e di altre istituzioni agricole, onde studiare i modi di dar luogo, in ogni provincia, a fondazioni stabili per la istruzione professionale dei contadini adulti.

I lavoratori del mare

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Sotto il titolo « La nostra Marina Mercantile » — leggo nel numero 209 del Suo autorevole giornale — 29 luglio, quarta edizione — un intempestivo articolo con cui si tenta l'ancor più intempestiva difesa delle Compagnie marittime sovvenzionate e la evidentissima diffamazione di questa Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, sodalizio di cui io sono il dirigente e quindi il legittimo rappresentante. Ho detto intempestivo articolo perchè è la ripetizione peggiorata e scorretta di quanto fu già pubblicato or è circa più di un anno ed al quale rispondemmo esaurientemente — e perchè tra questa Federazione e i signori armatori vi è ora una concorde tregua di armi consigliata appunto dal dovere che hanno gli italiani di mettere la sordina agli interessi particolari di classe o di persone, ora che la Patria è sotto il sanguinoso peso della guerra, dalla quale quell'articolista prende le mosse per difendere le Compagnie marittime sovvenzionate, e per diffamare noi.

Difatti egli stampa: « ....e quando dopo lunghi anni si era riusciti o bene o male ad avere una marina sovvenzionata sulla quale il Paese fondava le sue migliori speranze, la malaugurata lotta di classe fomentata ed aiutata dal capitale tedesco ne arrestava di colpo lo sviluppo colle imposizioni arbitrarie ed anche illegali della Federazione dei Lavoratori del Mare, le quali portarono tutte le Società di Navigazione Sovvenzionate, addirittura all'orlo del fallimento ».

Ecco: il capitale tedesco entra in questa faccenda, per quanto ci riguarda, come il giurabbacco nella messa cantata. Tutti sanno quel che l'articolista autore di codesta cattiva azione, finge di non sapere: la nostra Federazione *altra fonte non ha e non ebbe* mai di capitali che non le tasche dei propri federati i quali giunsero a versare sino il dieci per cento dei propri salari, pur di finanziare convenientemente la loro organizzazione per le necessità della lotta.

Erano vilipesi, maltrattati e tenuti peggio di serve o di schiavi, con paghe di fame; e, coi loro propri sacrifizi poterono, consenziente il Governo — dice quel malaccorto articolista — e per mezzo della loro Federazione, imporre « tabelle d'armamento addirittura fantastiche ....» ed obbligarono le Compagnie ad adottare tabelle viveri che secondo quel signore, «costituiscono un trattamento di lusso ».

La verità è che le paghe furono aumentate, il trattamento migliorato, ma non quanto e come pretende l'estensore di quell'articolo; i salari degli equipaggi delle Società Marittime Sovvenzionate, sono inferiori non solo a quelli delle Società a itinerario fisso, da passeggeri, ma anche a quelli dei cargo-boats, e inferiori sono anche ai salari degli equipaggi di altre marine mercantili estere.

Egli si duole, fra l'altro, che questa Federazione abbia portato a bordo della flotta sovvenzionata la «indisciplinatezza» e se la piglia con la bassa forza e con lo, Stato Maggiore, che dice smaniosi di dare la caccia alle ore straordinarie di lavoro, che, secondo lui, sono un assurdo nell'industria marittima. Sicuro: prima al marinaio non si accordava nè preventiva disdetta in caso di licenziamento, nè limiti nella durata del lavoro, come se un marinaio non fosse anch'egli un uomo e non avesse diritto a guadagnare tanto di che vestirsi decentemente per non andare all'estero come uno straccione e a farsi anch'egli come tutti gli altri, una famiglia. Si accordano ore di riposo conveniente agli schiavi, alle bestie: ma è «assurdo» accordarne ai marinai, a sentire quel signore.

Noi fummo tra coloro che primi levarono la voce contro i tedeschi, e il citato articolo ci sembra tutt'altro che patriottico in questo momento di doverosa tregua per noi, e per i signori armatori, i quali comprenderanno bene che, innanzi ad attacchi proditori, come quello che ho inteso respingere con questa mia, non potevo non prendere pubblicamente le difese della nostra Federazione così gratuitamente malmenata.

L'Italia non ha ora una sufficiente marina mercantile, perchè la Federazione dei Lavoratori del Mare ne ha arrestato il bottonto il progrediente sviluppo, e ciò colla complicità del Governo. L'intento di questa menzogna è evidentissimo; sulle cose della marina mercantile non impera più direttamente nessun ammiraglio: gli ammiragli sono gente che nel disbrigo delle loro funzioni portano l'austerità e la giustizia militare che non sa l'intrighi della banca o della borsa, le *neniose acquite della burocrazia*, e quindi meno arrendevoli alle pretese di chi sfrutta lo Stato ed i cittadini suoi. Ora la Marina mercantile dipende da tutt'altra gente, e bisogna cogliere il momento favorevole per tentare di ritogliere ai lavoratori ciò che essi con tanti sforzi, con tanti sacrifici e tante lotte seppero — «colla complicità del Governo», giova ripeterlo — conquistare.

Se questo e non altro è il recondito scopo del deplorato articolo al quale ho inteso rispondere con la presente, ci si provino gli interessati che lo fecero scrivere, e ci troveranno più preparati, più forti di prima, alla maggiore resistenza. Altro che capitale dei tedeschi o di altri stranieri!

Certo che Ella, egregio signor Direttore, vorrà integralmente pubblicare questa nostra risposta, come la Legge ce ne dà diritto, ne La ringrazio e La riverisco.

Cap. Giulio Bondelli.

Soddisfiamo il desiderio espresso dallo scrivente di pubblicare integralmente la sua lettera, rilevando pure tuttavia che una maggiore moderazione di linguaggio e l'astensione da insinuazioni e minaccie danno sempre maggiore forza alle argomentazioni che si credono o pretendono fondate sulla giustizia.

Per parte nostra abbiamo da fare una semplice e chiara dichiarazione, e cioè che, per quanto riguarda l'incremento della nostra marina, la cui necessità per un paese nelle condizioni geografiche ed economiche dell'Italia è stata rivelata così pienamente dalla guerra, e per disciplina di bordo, parte integrante di questo incremento, fu assolutamente nefasta l'opera compiuta dal ministro Millo, dall'ispettore generale Massinelli e del capitano Giulietti. E dichiarando ciò non facciamo che riaffermare una nostra convinzione, già ragionatamente espressa ripetute volte.

Dalla quale questione rimane, per noi, distaccata quella del trattamento economico degli equipaggi. Oggi ci troviamo in periodo anormale, in cui gli alti noli tolgono importanza anche agli sperperi. Ma, col ritorno alle condizioni normali noi riteniamo che, mentre la giustizia, che è poi anche convenienza, reclamerà che al personale marinaio sia sempre mantenuto un trattamento degno e corrispondente alle necessità della vita ed all'opera utilissima che esso presta al paese, le ragioni della stessa esistenza per la nostra marina imporranno che si evitino sperperi di qualunque genere, compresi quelli derivanti da regolamenti macchinosi implicanti un personale soverchio. E riteniamo che tali semplificazioni risulteranno nell'interesse superiori dello stesso personale, che, di fronte alla concorrenza delle varie marine, non potrà pretendere di migliorare le proprie condizioni [illegible] ... Perchè è legge [illegible] economica che il miglioramento e l'elevamento dell'operaio, [illegible] autorità dello Stato, dipende in massima parte [illegible] suo lavoro [illegible] ... prima o dopo [illegible].

Requisizioni per ... [illegible]

Su una requisizione [illegible] ... sioni che provocarono [illegible] comm. Mangili, direttore generale dell'Economato dello Stato; [illegible] ... mo ora queste altre notizie che imparzialmente pubblichiamo:

Illmo sig. Direttore della Tribuna

Roma.

Nel n. 207 in data 27 luglio 1916 del suo autorevole giornale ho letto l'articolo *Requisizione ad uso e consumo di speculatori* in cui si fanno note alcune giuste lagnanze dell'Associazione Cotoniera di Milano.

Nel n. 209 del 29 luglio 1916 ho letto la risposta del sig. comm. Mangili, Direttore Generale dell'Economato dello Stato.

Nessuno forse contraddice sostanzialmente le affermazioni del comm. Mangili sol che si rendessero di pubblica ragione gli irrisori prezzi di requisizione dei colori e della grossa partita di cellulosa presa a Siracusa, non nell'interesse dello Stato ma in sostanza per favorire un privato speculatore a danno dei legittimi proprietari delle merci.

Ad ogni modo lo stesso procedere, assai peculiare, lamentato dall'Associazione Cotoniera di Milano, l'Economato Generale dello Stato ha seguito a Napoli a danno di una Ditta estera mia cliente, ed ora che vedo che la *Tribuna*, con molto senso di opportunità, ha preso a trattare questo grave ed importante argomento, ritengo opportuno precisare come si sono svolte le cose a Napoli e il procedere assai peculiare seguito, anche in questo caso, dall'Economato Generale dello Stato.

L'esercizio del diritto di requisizione costituisce una delle prerogative più gelose dello Stato.

Si requisisca pure tutto ciò che necessita ai bisogni dell'esercito e della marina, ma non si vada più oltre.

Il precedente Ministero credette, per la maggiore rapidità delle requisizioni, emettere il Decreto Luogotenenziale del 30 ottobre 1915 che dava facoltà, anche ai Prefetti, di procedere a requisizioni nell'*interesse della difesa nazionale, o per altra grave necessità pubblica*.

Di questo diritto pare che si sia fatto uso e abuso a mezzo di Prefetti e lo Stato si trova esposto a gravi cause e danni per aver applicato il detto decreto non a vantaggio del Ministero della Guerra e della Marina, non a vantaggio delle pubbliche Amministrazioni, ma ad esclusivo vantaggio di privati speculatori.

Sappiamo di decreti di simili genere emessi dal Prefetto di Siracusa per requisizioni di cellulosa a vantaggio di una Ditta dell'Alta Italia. Ci viene assicurato poi nel modo più formale che il prefetto di Napoli sia stato spinto dall'Economato Generale dello Stato a procedere a requisizioni di carta e colori di proprietà di società neutrali e alleati all'unico e solo scopo di favorire la stessa Ditta dell'Italia Settentrionale.

Si comprenderebbe se lo Stato requisisse qualche cosa per poi cederla ad un industriale che, ad un dato prezzo stabilito, manipolasse l'oggetto requisito e lo rivendesse allo Stato, ma non pare che lo Stato, che non è fabbricante di carta, nè fabbricante di colori, possa requisire carta e colori per cedere poi queste merci ad una ditta privata, la quale, a sua volta, ne fa oggetto di privata speculazione.

Il caso successo a Napoli sarebbe molto sintomatico: il Prefetto, invitato a procedere alla requisizione della carta e dei colori sbarcati da uno dei piroscafi germanici requisiti, con molta perspicacia fece procedere ad una perizia, per suo conto, tanto riguardo alla carta, quanto riguardo ai colori. I risultati delle due perizie non sarebbero apparsi convenienti al vero interessato e allora si è verificato il fenomeno nuovo che lo stesso Economato Generale ha disposto una revisione di perizia, affidandola ad un proprio funzionario, con [illegible] istruzioni di ribassare i prezzi dei primi periti nominati dal Prefetto. Tanto la prima perizia, quanto la seconda, furono fatte all'insaputa dei proprietari delle merci.

Pare che questa revisione di perizia abbia concluso per un ribasso di prezzi delle merci a requisire in circa il 9 per cento; ma nemmeno questo prezzo ridotto tornò conveniente all'interessato, e allora, non sappiamo con quali criteri, con quale autorità, si portò la diminuzione dal 9 a circa il 25 per cento.

In conclusione, sopra un valore di circa 500.000 lire della prima perizia si fece una riduzione di prezzo a poco 100 mila lire.

Alcuni dei proprietari delle merci hanno reclamato e fu rilasciata libera la partita dei colori, ma ciò non convenne all'acquirente che stava dietro l'Economato Generale, e allora questi invece credette opportuno ritornare a requisire i colori.

In sostanza in tutto questo grosso affare l'Economato Generale ha fatto da mediatore e con danno dello Stato, perchè ora lo Stato si trova esposto ad una grossa causa, le cui conseguenze non andranno certamente a carico della Ditta acquirente che si è impadronita delle merci requisite.

Sarebbe opportuno che si facesse un po' di luce su queste speculazioni, non essendo ammissibile che per merci per le quali non vi è divieto di esportazione e che non servono, o non possono servire, all'uso diretto dello Stato, questi si presti a favorire delle speculazioni con danno dei proprietari delle merci, siano questi cittadini italiani o sudditi di Stati alleati e si esponga a delle grosse cause per danni e interessi.

In questo caso di Napoli l'Economato Generale dello Stato dovrebbe dare una [illegible] ... sia pubblicato, ma qualche precisa e categorica [illegible], come ben tratto, avverto, io mi riservo, naturalmente, di mettere i punti sugli i e precisare date e nomi di persone senza possibilità di smentita.

Con osservanza

Avv. F. [illegible]

La popolazione londinese nel terzo anno di guerra

LONDRA, 4.

La popolazione londinese celebra con grande solennità l'anniversario del secondo anno di guerra contro la Germania ed i suoi alleati, che per l'Inghilterra ricorre oggi.

In tutti i quartieri della metropoli avranno luogo riunioni e dimostrazioni per commemorare l'entrata in guerra del Regno Unito; alla *Mansion House*, sotto la presidenza del Lord Mayor, si adunerà un grande comizio internazionale per celebrare l'Alleanza dell'Inghilterra colla Francia, la Russia, l'Italia, il Belgio e la Serbia.

Il comizio è stato indetto da un'associazione che si prefigge di mantenere vivo fra la popolazione inglese lo spirito di combattività e di implacabilità verso la Germania durante e dopo la guerra.

Oratori per l'occasione saranno Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli Esteri, Paul Painlevé, Ministro francese della Pubblica istruzione e delle Invenzioni, e Vandervelde, Ministro di Stato belga.

Il comizio voterà un ordine del giorno nel quale gli intervenuti affermeranno la risoluzione di continuare la guerra fino a che tutti gli sforzi delle nazioni alleate siano coronati da successo, e fino a quando sia possibile concludere una pace soddisfacente e duratura.

Il sovrumano compito di Hindenburg

ZURIGO, 4.

Le *Munchner Neueste Nachrichten* dicono che il maresciallo Hindenburg si addossa un compito quasi sovrumano. I Russi hanno ripreso quasi tutta la Bucovina, parte della Galizia orientale e una zona della Volinia larga da quaranta a ottanta chilometri. Le loro risorse e le loro forze di attacco sono tutt'altro che esaurite. I dodici eserciti russi impegnati fra il Baltico e il confine rumeno minacciano ugualmente le provincie orientali. I Tedeschi confidano in Hindenburg per liberare per sempre le potenze centrali dalla minaccia e dal pericolo del colosso russo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 5 agosto, a L. 128.95.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Vannisanti, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA